PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

anno XXIII • n° 132 • luglio-agosto-settembre 2017

COTRONE informa

LA DISCIPLINA DELLA TERRA

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut.: 032 CBPA-SUD/KR

SOMMARIO

Questo numero è stato chiuso in redazione il 30 settembre 2017

REDAZIONE

redazione@cotroneinforma.org

cotroneinforma@libero.it

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Impaginazione: Ilaria Fabiano

Copertina: illustrazione di Gigra

Stampa: Gio grafiche Tel 366 5053861

Editore: Associazione culturale Cotroneinforma

via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma

Presidente: Giuseppe Guarascio

Vicepresidente: Gino Grassi

Registrazione Tribunale di Crotone n. 75
del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Iscrizione Registro Provinciale
del Volontariato n. 42/2008

n. 132

luglio-agosto-settembre 2017

www.cotroneinforma.org

Pubblicazione online: ISSN 2421-7077
Pubblicazione a stampa: ISSN 2421-7069

3 DISCIPLINA DELLA TERRA

UN'OCCASIONE TROPPO PREZIOSA
[Pino Fabiano – Peppe Guarascio]

18 VOCI DI PERIFERIA

ANIME LIBERTARIE
[Vincenzo Dario Grassi]

6 DISCIPLINA DELLA TERRA

2017 ANNUS MIRABILIS
[Peppe Guarascio]

19 MEDITERRANEO

ARENARIA FESTIVAL
[Elena Bitonte e Sara Bitonti]

7 DISCIPLINA DELLA TERRA

S'F FOSSE FOCO
[Giap]

20 PERCORSI CULTURALI

FANTASIE LINGUISTICHE DAL ROSPO AL BUFFET
[Giuseppe Mario Tripodi]

8 CALABRIA SOGNATA

CALABRIA. Sognare quello che potrebbe essere.
[Paolo De Marco]

21 SIPARIO

UNO SPAZIO LIBERO PER LE EMOZIONI
Intervista a *Mauro Flagelli*

10 BENI COMUNI

CENTRALITÀ DEI TERRITORI
[Gennaro Montuoro]

22 LETTERE

PER TUTTI GLI ANIMALI
[Lorenzo il Magnifico]

13 ORME D'INCHIOSTRO

INSERTO SPECIALE AUTO-PRODOTTO

24 FRONTE REDAZIONALE

IL PERSONALE È POLITICO | USI CIVICI | PUNTI ECOLOGICI

LA TERRA È UN BEL POSTO E PER ESSA VALE LA PENA DI LOTTARE.
ERNEST HEMINGWAY

UN'OCCASIONE TROPPO PREZIOSA

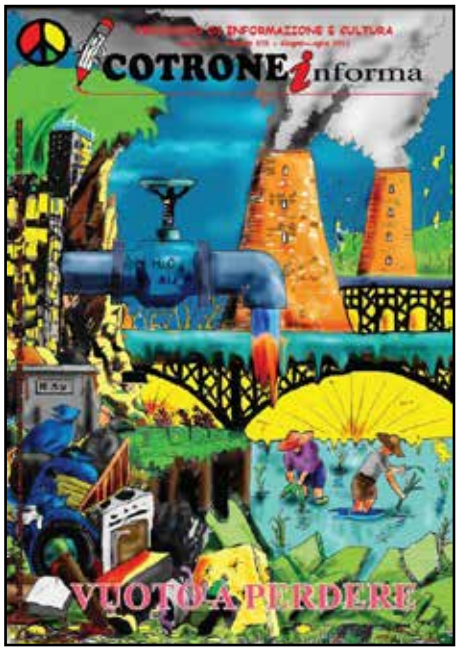
FINANZIATA LA BONIFICA DELLA DISCARICA SPUNTONE-CHIANETTE

[pino fabiano – peppe guarascio]

Vecchia storia quella della discarica Spuntone-Chianette. Nel corso degli anni ce la siamo sempre portata dietro con questo giornale, considerandola la madre di tutte le vertenze ambientali del nostro territorio. Dopo le iniziali denunce nella seconda metà degli anni Novanta, la prima grande battaglia contro l'utilizzo sconsiderato della discarica la lanciammo con il giornale numero 56, nel lontano mese di novembre del 2000, quando aprivamo con l'editoriale "Trentamila buoni motivi contro una discarica". All'epoca l'Elettrogen, società nata dalla privatizzazione di una parte dell'Enel, chiuse un contenzioso con il Comune di Cotronei ottenendo la concessione trentennale della discarica – ormai dismessa - dove riversare i "prodotti" provenienti dalla ripulitura dei propri bacini e prese fluviali: 30.000 metri cubi di fanghi certamente poco puliti. Ma questo lo dicevamo soltanto noi con il giornale, tanto da raccogliere gli ostracismi della politica locale e di quanti paventavano, addirittura, la possibilità di costruire sulla discarica un parco giochi per la felicità dei più piccoli. Quella discarica, in realtà, ci ha fatto sempre paura. Per tanti anni senza controlli e sprovvista di idonee recinzioni, si è sempre sospettato di incursioni notturne di camion per scaricarci chissà quali schifezze. Negli anni restarono i sospetti e quella discarica venne sempre guardata come una delle cause delle tante patologie tumorali che appestano il nostro territorio e quello a valle. Con il giornale non abbiamo mai mollato la presa, sollevando periodicamente la questione discarica nelle sue diverse articolazioni e problematicità. Negli ultimi anni abbiamo cercato di ricostruire un percorso logico, per capire la reale situazione di una bonifica che, negli orientamenti della Regione Calabria, si spostava come priorità a seconda delle esigenze e dei tornaconti elettoralistici dei diversi assessorati, e dei rapporti di forza su tutto il territorio regionale. Abbiamo recuperato, presso il dipartimento Arpacal di Crotone, un faldone di carte riguardanti la nostra discarica, per capire quello che ancora non è dovuto capire, perché ancora non abbiamo visto la

relazione con gli esiti finali. Comunque, i processi istituzionali fanno il loro corso. Nel 2014, il Dipartimento Politiche dell'Ambiente e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Regione Calabria, e il Dipartimento di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio e Ingegneria Chimica l'Università della Calabria, a seguito di specifica stipula di convenzione, avevano avviato le indagini integrative sulla falda sotterranea nell'ambito del sito della discarica, al fine di verificare i valori di fondo naturali per alcuni parametri di sostanze inquinanti. Nelle analisi e nella relazione consegnate al Ministero dell'Ambiente si evidenziavano le problematicità della discarica, avallando l'ipotesi della messa in sicurezza della discarica attraverso lo stanziamento, da parte del CIPE, di 2.500.000 di euro. Dall'avallare l'ipotesi a renderla operativa il passo è breve. Con delibera n. 81 del 29 agosto 2017, la giunta comunale di Cotronei ha approvato lo schema di convenzione con la Regione Calabria per il ripristino della discarica di Spuntone-Chianette. Il tutto si inserisce nel Patto per lo sviluppo della Regione Calabria, delibera Cipe 26/2016 Fondo sviluppo e coesione 2014/2020. Per il Comune di Cotronei è previsto un finanziamento di 2.680.280,14 euro per la bonifica della discarica, da realizzare in trentasei i mesi. Tutti felici? Certamente, ma da questo momento inizia una fase ancor più importante. Il finanziamento è consistente perché il ripristino ambientale della discarica implica lavori particolari. Noi continuiamo a dire bonifica perché questo interpretiamo dal seguente passaggio della delibera n. 81: […] nell'allegato A del D.D.G. n. 2718 del 13.03.2017 di cui sopra, è presente il sito sede dell'ex discarica in loc. Spuntone-Chianette del Comune di Cotronei, per la bonifica del quale è stato previsto un finanziamento dell'importo di €. 2.680.280,14 […]. Non sappiamo realmente se la previsione sia di messa in sicurezza permanente o bonifica poiché ciò non si evince dalla convenzione stipulata tra Regione Calabria e Comune di Cotronei, in quanto la convenzione stessa, anche se allegata alla delibera, è solo un fac-simile e non riporta i dati salienti del tipo e titolo dell'intervento, comune contraente

e gli altri dati necessari alla stipula. Non è questione di farneticazioni la disquisizione sui due termini di bonifica e messa in sicurezza permanente poiché le due tipologie di intervento non sono esattamente identiche.
1. Messa in sicurezza permanente: l'insieme degli interventi atti a isolare in modo definitivo le fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali circostanti e a garantire un elevato e definitivo livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente. In tali casi devono essere previsti piani di monitoraggio e controllo e limitazioni d'uso rispetto alle previsioni degli strumenti urbanistici.
2. Bonifica: l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR). Poiché negli studi già citati noi non abbiamo mai visto disquisire del valore concentrazione soglia di rischio ma soltanto del valore concentrazione soglia di contaminazione (CSC), ci aspettiamo che questi primi dubbi vengano fugati coinvolgendo società o gruppi di professionisti altamente qualificati e specializzati nel redigere piani di ripristino così delicati. Ciò non può che essere portato a termine indicendo un bando pubblico e non abbiamo in alcun modo voglia di transigere su eventuali incarichi sotto soglia per agevolare chicchessia. Allo stesso modo ci auguriamo che definita la tipologia dell'intervento, il passo successivo relativo all'aggiudicazione in massima trasparenza e a Società che siano in possesso delle qualità tecniche ed economiche per la realizzazione dell'opera, non sia il momento di ingerenze e intromissioni di alcuna sorta, con la modalità tipica del sub-appalto che tanto abbiamo imparato a conoscere. È un'occasione troppo preziosa per riconsegnare alla comunità un luogo che si possa definire realmente salubre. Non sprechiamo quest'occasione per egoismo, approssimazione o fini utilitaristici.



DISCARICA SPUNTONE-CHIANETTE

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

1991

Il comune di Cotronei in data 03/06/91 ottiene dalla Regione Calabria "autorizzazione provvisoria" all'utilizzo e gestione della discarica comunale Spuntone-Chianette per una superficie di circa 12.000 mq di cui 2.200 mq destinati a bacino di raccolta e con una previsione stimata, in base alle risultanti progettuali del comune stesso, di una capacità ricettizia di circa 14.300 mc.

1995

La discarica viene posta sotto sequestro per il dubbio, rivelatosi infondato, dell'esistenza di un deposito di sostanze radioattive.

1999

La discarica viene dissequestrata.

2000

Il comune concede ad Elettrogen i luoghi della vecchia discarica, con un volume disponibile utilizzabile di circa 30.000 metri cubi. Questo a seguito di un fatto molto particolare, riportato nell'edizione di Novembre 2000 di Cotroneinforma: nel 1985 l'Enel instaurava una causa civile avanti il Tribunale di Crotone nei confronti del Comune di Cotronei, per la costruzione di un complesso balneare (darsena) sulle rive del lago Ampollino e di altre opere abusive ed avviava ricorso (1986). La quantificazione del danno, con perizia del 1993, ammontava a 676,790 milioni di lire. L'Elettrogen spa, subentrata a tutti gli effetti ad Enel spa nella specifica vertenza, individua la forma "indolore" per chiudere la controversia legale e la propone al Comune di Cotronei. L'Elettrogen è disponibile ad accettare che le opere eseguite sulle rive del lago Ampollino vengano lasciate nello stato in cui sono, concedendo a sua volta al Comune il diritto di godimento di tali opere per un periodo di 30 anni e rinunciando agli indennizzi e/o risarcimento derivanti dall'occupazione abusiva ed ad ogni altro danno commesso. Il Comune di Cotronei metterà a disposizione dell'Elettrogen i luoghi della vecchia discarica comunale, con un volume disponibile utilizzabile di circa 30.000 metri cubi.

2006

Con D.D.G. n° 365 del 26/01/2006, viene pubblicato il bando di gara per la redazione del piano di caratterizzazione, progettazione preliminare e definitiva delle bonifiche dei siti definiti ad alto rischio nella Regione Calabria.

2007

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti in Calabria stabilisce che nel territorio di Cotronei era ubicata in loc. Spuntone-Chianette una discarica abusiva individuata come sito potenzialmente contaminato, con associato rischio alto.

2008

Con D.D.S. n° 646 dello 01.02.2008, la A.T.I. TEI s.c. (mandataria) e la CheLab s.r.l. (mandante) si aggiudicarono la caratterizzazione riguardante il Lotto n° 6 di cui la discarica di Cotronei faceva parte.

2009

Con nota di protocollo al n° 16104 del 22.07.2009, il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione trasmette agli enti territorialmente competenti, tra cui il comune di Cotronei, copia degli elaborati relativi alla Fase B "Caratterizzazione ed Analisi di Rischio" del Piano di caratterizzazione. L'analisi è riportata nel documento "relazione tecnica di analisi di rischio della discarica di Cotronei. Premessa dell'analisi "La fase di caratterizzazione ha evidenziato la presenza di rifiuti interrati per lo più di origine urbana e la contaminazione puntuale dei suoli dovuta essenzialmente alla presenza di alcuni metalli pesanti".Risultati dell'analisi

1. Analisi del terreno

L'analisi del terreno ha dimostrato una contaminazione da Rame e Zinco nello strato superficiale, idrocarburi C>12 nello strato intermedio e da stagno in tutti e tre i livelli investigati. Nel documento "relazione tecnica di analisi di rischio discarica di Cotronei località Spuntone-Chianette" si afferma che "come si evince dall'Allegato 1 dei 9 punti che sono stati oggetto di indagine, 7 hanno rilevato dei superamenti delle CSC per i parametri Stagno, Idrocarburi C>12, Zinco, Rame".

2. Analisi della falda

Per quanto riguarda i campioni d'acqua in 4 dei 9 fori di sondaggio il valore della concentrazione di alluminio, ferro e manganese è superiore ai valori limite imposti dalla normativa vigente. In particolare, il sondaggio indicato come P5, ha un valore che supera di 7, 82 e 35 volte rispettivamente i valori indicati per legge dei metalli suddetti.

2010

In data 12/04/2010, la Conferenza dei Servizi, cui è assente il Comune di Cotronei, approva il documento di "Analisi di Rischio", mentre il comune affida le proprie rimostranze ad una nota in cui sostanzialmente si dice che si evince l'assenza di studi particolareggiati sulla falda.

2012

Il 30/08/2012 con prot. SIAR n° 287778 il Dipartimento Politiche dell'Ambiente annuncia che si è tenuta una riunione sulla discarica di Spuntone-Chianette, per tenere in considerazione le istanze comunali, nella quale si è deciso «di procedere con un'attività integrativa sulla falda al fine di verificare se esiste una reale contaminazione della stessa o se i risultati già ottenuti a suo tempo possano essere assimilati a valori di fondo». Quindi, il 23/11/2012 con nota prot. n° 16797, il Dipartimento Provinciale di Crotone «ha trasmesso un piano di lavoro, evidenziando la necessità di coinvolgere nell'attività l'UNICAL di Cosenza».

2013

La Regione Calabria-Dipartimento Politiche dell'Ambiente, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Regione Calabria e l'Università della Calabria - Dipartimento di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio e Ingegneria Chimica - stipulano una convenzione regolante il finanziamento di attività di indagini integrative sulla falda sotterranea nell'ambito del sito della discarica ubicata in località Spuntone-Chianette nel comune di Cotronei, al fine di verificare i valori di fondo naturale per i parametri di alluminio, ferro e manganese da svolgersi nell'arco di 15 mesi, per un importo previsto di € 88.940,00.

2014

Le attività di analisi sono quindi iniziate nel marzo 2014 e ad oggi si hanno a disposizione solo i dati bruti del campionamento di falda fino a luglio 2014, che confermerebbero comunque il superamento dei valori soglia in falda per alluminio, ferro e manganese.

2016

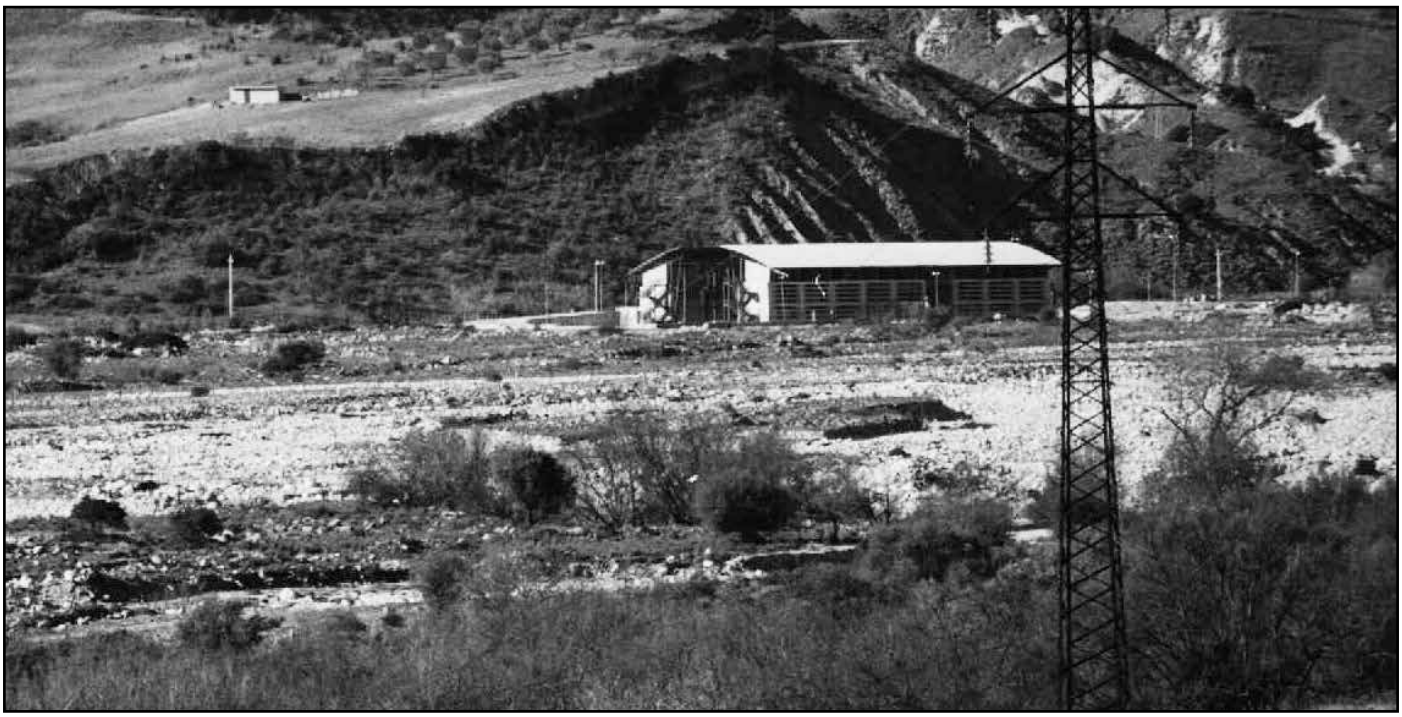
Si ha notizia a mezzo stampa di una dichiarazione da parte del Ministro dell'Ambiente Galletti di un ipotizzato finanziamento del CIPE, dando il via libera alla programmazione 2014-2020 dei Fondi Sviluppo e Coesione destinati all'Ambiente, per la bonifica del sito inquinato di Spuntone-Chianette. Si verifica che nel Programma Triennale Opere Pubbliche del Comune di Cotronei (approvato nel 2016) è previsto un intervento dal costo di 2.500.000 di euro per la "messa in sicurezza e bonifica discarica comunale località Spuntone-Chianette".

2017

Con delibera n. 81 del 29 agosto 2017, la giunta comunale di Cotronei ha approvato lo schema di convenzione con la Regione Calabria per il ripristino della discarica di Spuntone-Chianette. Il tutto si inserisce nel Patto per la Calabria, delibera Cipe 26/2016 Fondo sviluppo e coesione 2014/2020. Per il Comune di Cotronei è stato previsto un finanziamento di 2.680.280,14 euro per la bonifica della discarica.

2017 ANNUS MIRABILIS

[Peppe Guarascio]



Parrebbe proprio la locuzione più appropriata con cui iniziare la trattazione della vicenda delle terme a Cotronei. Infatti, nel primo semestre di quest'anno si è concluso l'iter amministrativo per l'aggiudicazione della *Concessione di costruzione e gestione dell'impianto termale* "MAGNA GRECIA" definitivamente affidato al Consorzio Ordinario "Essebi Costruzioni di Salvatore Baffa S.R.L. / Sadel S.P.A.". L'avviso di pubblicazione dei risultati di gara, datato 09/06/2017, certifica l'aggiudicazione al consorzio con un punteggio di 100/100 (offerta tecnica, economica e temporale) ed un ribasso dell'1%, per un importo totale di 2.475.000,00 euro. Tutto ciò dopo che con l'udienza in camera di consiglio del 10 maggio 2017, il TAR Calabria sezione di Catanzaro ha stabilito che è cessata la materia del contendere, tra Autorità di Bacino della Regione Calabria e Comune di Cotronei, sulla sospensione della nuova carta dei vincoli idraulici. Si dovrebbe allora finalmente esultare per un opera di cui in paese, provincia e regione si discuteva da decenni senza venirne a capo, ma come sempre in questi accadimenti coesistono retroscena da spy story, che proviamo a sintetizzare. Riguardo la nuova carta dei vincoli idraulici dapprima autorizzata poi sospesa da parte dell'Autorità di Bacino abbiamo già esposto, su queste pagine, le nostre perplessità che ora proviamo a chiarire e definire meglio. L'ambiguità evidente sta nel fatto che l'Autorità suprema sulle questioni riguardanti il rischio idrogeologico in Calabria non sia stata in grado di produrre ovvero non abbia voluto produrre, uno straccio di documentazione sulle difformità progettuali che aveva verificato (27 ottobre 2015) e che le avevano consentito di sospendere la nuova perimetrazione e l'operatività della nuova carta dei vincoli idraulici. Infatti nel provvedimento del TAR si dice che la sospensione:

a) non è stata adottata dal medesima organo che aveva emanato il provvedimento sospeso, e cioè dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino, bensì dal Segretario Generale;

b) non prevede espressamente il termine della sospensione;

c) è carente sotto il profilo motivazionale, in quanto non si comprende in cosa consista la difformità rilevata, né come essa possa incidere sulla valutazione del rischio idraulico; inoltre, non sono indicate le gravi ragioni che hanno consigliato l'adozione del provvedimento cautelare.

Così facendo e revocando il provvedimento di sospensione (25 ottobre 2016) si rende assolutamente non credibile per il ruolo che riveste nella salvaguardia dell'incolumità dei cittadini nel caso di eventi meteorologici avversi che determinano rischi di esondazione e in definitiva dimostri di non essere in grado di verificare ciò che in precedenza aveva dichiarato. Poiché non siamo in possesso del verbale con cui l'Autorità ha revocato il provvedimento e, quindi, non ne conosciamo i contenuti tecnici, possiamo solo azzardare due ipotesi assolutamente contraddittorie tra loro.

1) La sospensione iniziale della nuova perimetrazione era stata eseguita solo in forma di autotutela, viste gli esposti alla Procura della Repubblica di Crotone, senza che fossero eseguiti gli opportuni accertamenti del caso e quindi la difformità nella costruzione dell'argine in destra idraulica, motivazione asserita per sospendere la nuova perimetrazione non era veritiera.

2) La difformità nella costruzione dell'argine in destra idraulica è veritiera e l'annullamento della sospensione è dovuto alla incapacità di produrre una documentazione tecnica che accertasse tale condizione.

Speriamo vivamente che la seconda delle due l'ipotesi non sia quella corretta perché ciò sarebbe come dire: «attendiamo con baldanzosa allegria il prossimo evento alluvionale, tanto l'argine non servirà per ciò a cui è stato predisposto!» Altrimenti poi potrebbe essere: **annus horribilis!**

S'I' FOSSE FOCO

[Giap]

I dati per questa trascorsa estate ci raccontano di una Calabria con il doppio degli incendi rispetto alla passata stagione. Per le cause del disastro si possono strutturare molteplici motivazioni. Le condizioni meteorologiche, innanzitutto, con un'estate che ha registrato le temperature più elevate degli ultimi 20 anni. E poi la criminalità organizzata - non bastassero i semplici piromani – che ha scatenato l'inferno di fuoco, in modo mirato, con la volontà di fare danni, molti danni. Il legname bruciato negli incendi, per legge deve essere rimosso entro un anno. Ecco che spuntano le centrali a biomasse pronte ad accogliere il tutto. Dalla società civile, come da un Generale delle forze dell'ordine, come dal Capo della Protezione Civile calabrese si è puntato l'indice contro gli interessi loschi delle centrali a biomasse. Non soltanto si pagano le follie di chi ha consentito la realizzazione di queste centrali, quanto le criminali architetture messe in piedi per sostenerle. Queste sono le dirette conseguenze di politiche sbagliate o inesistenti. E si persevera in modo diabolico. L'ultima di queste creature definite "sostenibili" è quasi completata a Bocca di Piazza, nel cuore della Sila e a due passi da una fabbrica di acqua minerale. Lo sviluppo del territorio segue percorsi irrazionali e gli interessi del privato si avvalgono dei ventri obesi della politica per realizzare l'irrealizzabile. Torniamo agli incendi. C'è chi ha una diversa interpretazione dei fatti, e non attribuisce la vera causa degli incendi alle centrali a biomasse, perché esistono da tempo, mentre gli incendi in questa trascorsa torrida estate coincidono in modo inquietante con certi incentivi economici sbagliati. La Regione Calabria, a inizio estate, ha presentato i bandi del Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020, con disponibilità finanziaria pari a 70 milioni di euro, con interventi previsti anche per l'imboschimento, per la prevenzione dei danni da incendi e calamità naturali, per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici. Insomma, con un bando del genere, qualcuno c'ha strizzato l'occhio e ha alimentato i fuochi d'estate. Dulcis in fundo, i tagli governativi per fare cassa, che hanno dato il colpo di grazia alla situazione generale. La Legge Madia ha cancellato il Corpo Forestale dello Stato, passato nei Carabinieri. Le competenze e le attività di coordinamento dei Nuclei operativi speciali e dei Centri operativi antincendio boschivo del Corpo forestale dello Stato, sono state trasferite al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, tramite le direzioni regionali. Praticamente il caos. Mettiamoci dentro anche la cronica inefficienza della Regione Calabria nell'attuazione del Piano AIB (Anti Incendio Boschivo), e gli operatori impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi che, spesso, navigano a vista. L'estate è alle spalle, e per gli incendi aspetteremo il nuovo anno. Adesso sono ben altri i pericoli. Con un territorio fragile, devastato dal fuoco, l'arrivo della pioggia si guarda con apprensione. L'intera regione sarà, ancora una volta, in emergenza idrogeologica. Non è difficile prevederlo. Speriamo di non ritrovarci a fare la conta dei danni.

CALABRIA

SOGNARE QUELLO CHE POTREBBE ESSERE

[Paolo De Marco]

Rimettere l'immaginazione al potere? In conclusione alla sua interpretazione della critica socio-culturale contenuta nel Decameron, Pasolini si mette in scena negli abiti di un pittore mentalmente e fisicamente teso a riuscire la sua opera. Davanti al risultato si pone la questione se non fosse bastato sognarla.(1) L'Opera del suo pittore era sponsorizzata dalla Chiesa. Per non soccombere al solipsismo berklesiano, noi, nella nostra terra calabrese, terriccio di tante utopie da concretizzare, cerchiamo di conferire al sogno un ruolo operativo, quello dell'immaginazione e del concepimento iniziale. Proponiamo qui un piccolo pezzo idiosincratico per sintetizzare tre dei miei sogni per la Calabria. Mi sembrano essere delle iniziative emblematiche del sviluppo virtuoso che potrebbe essere. La questione dello sviluppo socio-economico e culturale riposa usualmente sulla pianificazione pubblica oppure sulla sua drammatica assenza. La pianificazione, in qualsiasi forma, indicativa o incitativa, necessita studi di prospettiva per fissarne gli obbiettivi e il loro ordine di priorità. Necessita, inoltre, studi di congiuntura per eventualmente correggere il tiro. Questo perché, nel quadro attuale di una economia abbandonata alle forze aleatorie del mercato globale, le previsioni a corto, medio e lungo termine rimangono azzardate. Fatto sta che le regioni più arretrate non possono permettersi di subire il disaggio causato da tante urgenze quotidiane perdendo di vista la logica globale dello sviluppo. L'albero non deve mascherare la foresta. Sappiamo che il valore di scambio delle merci viene determinato nel quadro delle Formazioni Sociali Nazionali o Sovranazionali considerate. Il tasso di scambio della moneta ne è la prova tangibile. Sappiamo pure che dalla forma assunta dall'inserzione della FS nell'Economia Mondiale Capitalista dipenderà l'appartenenza al Centro, alla Semi-Periferia oppure alla Periferia dell'Ordine economico mondiale vigente. Questa inevitabile competizione mondiale non esclude la battaglia per una nuova definizione dell'anti-dumping alla OMC per includere i diritti sociali dei laboratori ed i criteri ambientali oggi esclusi. Il grado di regionalizzazione in un quadro sovranazionale o nazionale renderà la gestione dell'inserzione più complessa senza diminuirne la cruciale importanza.

1) GIOIA TAURO E LA SUA ZONA INDUSTRIALE

A tutti questi livelli, c'è comunque l'obbligo etico-politico di tirare il migliore partito delle nostre carte vincenti. In un sistema di libero scambio globale non si può trascurare la minima possibilità di intercettare una parte consistente del flusso globale delle merci, né di cercare a controllarne la produzione ed il ciclo di vita. In questa ottica, il porto calabrese di Gioia Tauro, uno dei più belli porti in acqua profonda al mondo, potrebbe diventare la Rotterdam del Mediterraneo grazie ad un adeguato collegamento ferroviario. Oggi il porto è de facto soffocato perché vi sono solo 5 partenze di treni al giorno. Queste partenze dovrebbero essere rapidamente moltiplicate per 2 o per 3. (2) Negli ultimi decenni, il fulcro del commercio mondiale si è spostato verso il cosiddetto Pacific Rim. Questo spostamento avvenne di pari passo con la liberalizzazione crescente del commercio mondiale. Per quello che riguarda la UE, la Germania, si è imposta come il primo esportatore e importatore al mondo. Gioia Tauro è il punto di sbocco naturale in Europa della Via della Sete in transito nel Canale di Suez recentemente allargato. Perciò, il potenziamento del collegamento ferroviario verso il tunnel del San Gottardo, anch'esso ultimamente potenziato, e dunque verso la Mitteleuropa e Amburgo, è una delle chiavi del progresso del Porto come pure della Calabria intera. Rimane la condizione sine qua non per incrementare i posti di lavoro invece di accontentarsi della gestione degli ammortizzatori sociali con l'attuale Agenzia del lavoro, senza altro orizzonte positivo. (3) Oggi, Gioia Tauro muove attorno ad ¼ dei container di Rotterdam. Potrebbe facilmente triplicare questo traffico. Se non altro perché un buono collegamento ferroviario permetterebbe alle compagnie di trasporto marittimo di risparmiare attorno a un mese di navigazione verso Amburgo e gli altri porti dell'Europa del Nord. Lo sviluppo di Gioia Tauro non toglierebbe niente agli altri porti italiani, meno attrezzati per ricevere i super-container. (4) L'incremento del traf-

fico marittimo e ferroviario di Gioia Tauro indurrebbe il decollo della zona industriale, prevista sin dall'origine ma oggi deserta. Si tratta di una semplice questione di localizzazione dei fattori di produzione e di scambio. Oggi, malgrado i numerosi problemi conosciuti da tutti, il Porto di Gioia Tauro genera oltre 50 % del PIL regionale. Il potenziale di crescita è immenso. Se non altro perché il risparmio del costo di trasporto rappresenta un prezioso vantaggio comparativo nella determinazione del costo di produzione delle merci. Questo ragionamento di decollo socio-economico e culturale dovrebbe essere integrato nel quadro di un concetto tecnopolitano della Città metropolitana di Reggio Calabria. Per ora, la nostra Città metropolitana si riduce solo alla provincia ribattezzata così. Dovrebbe invece focalizzarsi sulle sinergie derivanti dall'offerta dei servizi finanziari, tecnologici e universitari, manageriali e di manodopera qualificata, senza dimenticare i servizi sanitari e culturali di qualità e le altre infrastrutture che determinano la qualità della vita. Oltre a Gioia Tauro, si potrebbe recuperare il Vecchio Porte di Reggio Calabria nel prolungamento del celebre Lungomare e farne un centro di eccellenza turistica e di innovazione tecnologica-industriale – tipo Sophia Antipolis nel Sud della Francia, senza però perdere di vista le iniziative europee universitarie relative al mondo Mediterraneo. Una tale ristrutturazione avvenne già molti anni fa nel vecchio porto di Stoccolma o quello di Toronto. Infine, si dovrebbe creare una divisione dei compiti di modernizzazione tra la nostra capitale regionale e gli altri grandi e medi centri urbani calabresi, puntando sul rafforzamento mutuale.

2) RECUPERO DEL SITO DELLA PERTUSOLA SUD AL BIVIO DI CROTONE

Si tratterrebbe di recuperare questo sito al bivio di Crotone per

istallare un impianto di riciclaggio degli vari strumenti elettronici. Recupero e istallazione dovrebbero essere concepiti a norme europee (5) e non certo secondo il contro-modello sovradimensionato del termovalorizzatore di Acerra. Questi vari prodotti, ai quali vanno aggiunti varie lampade a neon ecc., contengono quantità di metalli preziosi e di cosiddette « terre rare ». Questo riciclaggio è più produttivo rispetto alle industrie estrattive ordinarie. Le risorse in questione, indispensabili per la Nuova Economia, scarseggiano in Italia. Nel quadro della cosiddetta «economia circolare » (6) questa industria sarebbe redditizia. Questo perché il costo del riciclaggio è incluso in modo crescente nel prezzo di vendita. Inoltre, la posizione oligopolista affermata della Cina in materia di gestione delle terre rare ha portato ad un aumento dei prezzi. Esistono pure fondi europei specifici per il recupero dei suoli inquinati, la protezione ambientale e le nuove industrie del riciclaggio. Il CRN italiano ha sviluppato dei forni ad altissima

temperatura utili per il ricupero di questi metalli. A mia conoscenza, non si è ancora saputo trarne vantaggio. In Belgio e in Francia, le industrie di riciclaggio sono già avviate con grande successo. (7) Al bivio di Crotone ci sono già dei vecchi impianti industriali abbandonati da ricuperare senza cambiarne la designazione. La loro localizzazione è ineguagliabile: porto di Crotone già attrezzato, in linea con il Canale di Suez, facilmente collegabile al centro industriale-economico della UE, e provvisto da un vicinissimo bacino di manodopera ecc. A Crotone ed intorno, le cittadine/i sono probabilmente perplessi rispetto all'esito recente del processo Black Mountain (8) relativo all'uso delle migliaia di tonnellate di scorie proveniente dal sito della Pertusola Sud. Se l'esito del processo sembra « giustamente » fondato sulla definizione legale del pericolo all'epoca dei fatti, rimane la questione dei studi epidemiologi già fatti o da fare. Sottolineo che, oltre i fondi europei, esistono dei fondi italiani per la bonifica dei terreni inquinati (9). Anche questa fase, se fatta a norme, è produttrice di impieghi e di valore aggiunto per le comunità coinvolte, per la Regione e per l'intero Paese. Nel caso discusso qui si tratterebbe della bonifica di un sito di interesse nazionale in una zona già definita in quanto tale.

3) IL CAMMINO DI GIOACCHINO DA FIORE

La realizzazione del Cammino di Gioacchino da Fiore segnalerebbe una volontà di riscatto della nostra Regione. Andrebbe da Reggio Calabria – arrivi con navi – o da Lamezia Terme – arrivi aerei – a Corazzo, a Cosenza per ammirare il Duomo (10), a Pietrafitta, a Jure Vetere e San Giovanni in Fiore, all'antica grangia del Vurdoi, e infine, apoteosi, a Crotone, città di Pitagora. Con questa scusa, i turisti potrebbero scoprire chi le bellezze naturali, chi quelle archeologiche, museali e storiche della nostra Regione. (11) Il Cammino di Santiago di Compostela è dedicato all'apostolo certamente più dogmatico. Intanto, al livello turistico, vede oltre 200 000 escursionisti all'anno con una crescita annua attorno al 10 % (12). Per parte sua, il Cammino di Gioacchino rinvia alla secolarizzazione dello Spirito ed alla tolleranza, cioè ai migliori aspetti universali delle società moderne e del divenire umano. Gioacchino era un grande pitagorico, cioè un teorico che usava narrazioni per illustrare la scienza alla masse allora incolte, invece di usarle col scopo di subordinarle. Ne testimonia, ad esempio, la sua riformulazione del Tetramorfo la quale costituisce il cuore del suo ugualitario Ordine Nuovo. (13) Dato che i Tedeschi sono già tra i migliori conoscitori del nostro Abate, un tale progetto attirerebbe migliaia di turisti nella nostra regione, almeno se si sviluppasse un sapere fare calabrese all'altezza nell'accoglienza turistica. La lingua italiana rimane una delle più studiate al mondo. Oltre la prima generazione, ci sono più di 60 milioni di persone di origine italiana all'estero, molti provenienti dal Mezzogiorno e dalla Calabria. Sappiamo che secondo la qualità delle infrastrutture disponibili, il moltiplicatore economico del turismo si aggira attorno a 4 o 7 euro per 1 euro investito. (14)

San Giovanni in Fiore (CS), Settembre 2017
Paolo De Marco

NOTE

1) Per il «Sogno» di Pasolini vedi: https://www.youtube.com/watch?v=-dFx6jyOZc0o

2) Tutta questa problematica sembra dipendere dalla gestione quasi monopolistica della MCT in funzione anti-sindacale. Il traffico italiano viene concentrato al Nord ad esempio sul « hub » di Savona. In caso di sciopero il traffico può essere facilmente spostato. Secondo questa interpretazione, Gioia Tauro viene concepita come una variabile di aggiustamento. Secondo certi operai del porto, questo aspetto del potere quasi monopolista viene rafforzato dall'assenza di altre grandi compagnie marittime.

3) La gestione della forza del lavoro sfruttò prima la cassa integrazione; negli ultimi anni, con la decrescita a contro-corrente del traffico, fu presa la decisione di liberare la MCT dai suoi oneri della gestione degli ammortizzatori sociali e del ricollocamento. Prima ci fu la creazione della detta Agenzia responsabile della gestione triennale di attorno a 400 lavoratori con 45 milioni di fondi pubblici. Oggi c'è il ricorso all'Articolo 17, cioè la gestione progressiva degli esuberi tramite l'INPS dopo aver liberato MCT dei suoi oneri. Al contrario, la nostra proposta è suscettibile di creare impieghi diretti e indiretti stabili. Vedi: « Porto Gioia Tauro: pagata prima mensilità di Ima relativa al mese di agosto » https://www.ferpress.it/porto-gioia-tauro-pagata-prima-mensilita-di-ima-relativa-al-mese-di-agosto/

4) Renzo Piano ha già sviluppato i suoi schizzi per la costruzione di un nuovo scalo al largo della ormai saturata Genova. Per un costo previsto di 3 a 4 miliardi di euro in fondi pubblici – costo fatalmente destinato a cresce … mentre il porto Gioia Tauro rimane drammaticamente sotto impiegato.

5) «Spazzatura, ecologia e riciclo le nuove frontiere dei "cercatori d'oro"» http://www.paradisifiscali.org/investire/spazzatura-ecologia-e-riciclo-le-nuove-frontiere-dei-cercatori-doro.html Citazione : «Ma non è tutto perché lo smaltimento sbagliato è un problema di cui si è occupata anche la Comunità Europea emanando ben 3 direttive (222/95/CE – 2002/96/CE – 2003/108/CE) recepite dal Governo italiano con il D.Lgs. 151/05, finalizzato appunto alla prevenzione della produzione dei rifiuti elettronici e alla realizzazione di un'efficace sistema di raccolta differenziata e recupero/riutilizzo degli stessi». Vedi «Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche» in https://it.wikipedia.org/wiki/Rifiuti_di_apparecchiature_elettriche_ed_elettroniche

6) Anni fa ho teorizzato l'ecomarxismo, concetto un pochino più complesso di quello più recente di economia circolare. In particolare, presuppone la risoluzione del problema della rendita assoluta o relativa, dunque quello della produttività. In breve, oltre la riformulazione del ciclo di vita del prodotto in chiave ambientale, incluso il riciclaggio ottimale, si tratterebbe di rigenerare le materie prime esistenti in modo artificiale o naturale e di sviluppare i sostituti massificabili industrialmente ma più idonei al rispetto del principio di precauzione. Il costo del riciclaggio, della rigenerazione o dello sviluppo dei sostituti fornirebbe una contabilità più rispettosa dell'ambiente senza spingere alla disincentivazione al consumo – di qualità – delle masse cittadine.. Non crediamo alla necessità di mettere fine alle «rising expectations» delle masse paventata dalla Commissione Trilaterale ed altri soggetti simili.

7) «Umicore: i cercatori d'oro moderni trovano la ricchezza nei rifiuti» 15 maggio 2017, in https://eu-green-week-2017.prezly.com/umicore-i-cercatori-doro-moderni-trovano-la-ricchezza-nei-rifiuti#. Quelle e quelli che leggono il francese potranno verificare : «Recyclage des terres rares, l'idée lumineuse de Rhodia», 30 janvier 2013 https://fr.reuters.com/article/businessNews/idFRPAE90T06B20130130

8) «Processo Black Mountain, prosciolti imputati: la soddisfazione degli avvocati», 28 giugno 2013, 18:06 Crotone Attualità http://www.cn24tv.it/news/70842/processo-black-mountain-prosciolti-imputati-la-soddisfazione-degli-avvocati.html

9) «Le bonifiche dei siti contaminati in Italia», 2012, http://old.cgil.it/Archivio/Ambiente-Territorio/RifiutiBonifiche/Bonifiche/Report2_Bonifiche_SitiContaminati.pdf

10) A Jure Vetere Gioacchino assieme a Raniero da Ponza ed altri rinnovarono l'architettura recuperando e sviluppando il passato scientifico-pitagorico. Tramite il discepole-scriba di Gioacchino, Luca Campano, il Duomo di Cosenza presenta una sintesi diciamo normalizzata. L'influenza fu enorme; se non sbaglio, il grande Andrea Palladio non si capirebbe bene all'infuori di questa riscoperta calabrese.

11) Vedi il libro Luigi Oliverio ed., Eccellenze di – Excellences of Calabria, Pubblisfera Ed., 2016. Per la mia recensione idiosincratica vedi il sito http://rivincitasociale.alervista.org

12) https://fr.wikipedia.org/wiki/P%C3%A8lerinage_de_Saint-Jacques-de-Compostelle

13) Vedi i miei testi su Gioacchino nella Sezione Italia del sito www.la-commune-paraclet.com

14) «Qualche rapporto (2005) • Consumi tur./consumi finali interni = 10,5% • V.A. (PIL) attivato dai consumi turistici = 69.861 ML € = 4,9 % PIL • stima "allargata" del PIL turistico (WTTC) = 8,8% PIL Fonte: CISET – Il turismo nell'economia italiana A.Macchiavelli» https://www.slideshare.net/FormazioneTurismo/impatto-economico-del-turismo . La porzione intercettata dal Mezzogiorno è modesta, v. Il turismo culturale e l'analisi dell'impatto economico nelle regioni meridionali, Paestum, 30 Ottobre 2014, Salvio Capasso, Responsabile Ufficio Economia delle Imprese e Mediterraneo – SRM http://www.borsaturismoarcheologico.it/wp-content/uploads/2013/02/RICERCA-Borsa-2014-DE-Andreis-turismo-culturale-ed-impatto-economico.pdf . Infine, al livello mondiale, il rapporto previsto turismo/PIL per il 2017 sarà attorno al 4 % e quello indiretto al 10 %, vedi « L'impatto economico del turismo nel 2016» http://www.puretourism.it/impatti-economici/limpatto-economico-turismo-2016/

(RI)PARTIAMO DALLA CENTRALITÀ DEI TERRITORI

[Gennaro Montuoro]

Quello calabrese è storicamente un territorio "vocato" alla devastazione e al saccheggio ambientale: dalle discariche ai piccoli e grandi impianti della morte (turbogas, inceneritori, biomasse, ecc.), tutti i padroni della "monnezza" e della cosiddetta green economy hanno fatto e continuano a fare cassa sulla salute dei cittadini colonizzando senza scrupoli il territorio ed assalendo i beni della collettività. Questa aggressione è però immanente al modo di produzione capitalistico e non rappresenta quindi una novità. La fase di crisi sistemica cui versa il modello capitalistico porta ad un sistematico assalto ai diritti e alle risorse collettive con lo scopo di aprire nuovi terreni di valorizzazione del capitale in un vero e proprio processo di "accumulazione per espropriazione". È da questo assunto che dobbiamo partire per provare a dare una risposta alle cosiddette emergenze territoriali (rifiuti, acqua, incendi, balneazione, grandi opere, ecc.), a partire da quelli che sono stati gli interventi della Giunta Oliverio e del Governo Renzi-Gentiloni. La filosofia che ha guidato gli interventi legislativi regionali ha posto al centro gli interessi di poche grandi lobby affaristico-criminali a discapito delle comunità locali. Così, ad esempio, l'intervento nel settore idrico, con l'individuazione dell'ATO unico regionale, ha spianato la strada al soggetto unico regionale che gestirà il Servizio Idrico Integrato, in barba al decentramento e all'autodeterminazione dal basso delle comunità locali. Per fare questo è bastato passare dall'unitarietà del servizio all'unicità del servizio: "piccoli" escamotage linguistici del Governo Renzi! Lo svolgimento delle operazioni di voto per la prima individuazione dei Comuni che andranno a costituire l'assemblea dell'Autorità Idrica Calabrese (AIC) è previsto per domenica 08/10/2017. Questa data, precedentemente fissata per il 17/09/2017, sarà un ulteriore banco di prova per la Regione che ad oggi registra una scarsa adesione dei comuni alla nuova AIC. Con questo meccanismo diventerà molto più semplice consegnare alle grandi multiutility la possibilità di accaparrarsi un business molto importante che, tra i tanti vantaggi, ha anche quello di non prevedere concorrenza. Nel frattempo però il carrozzone Sorical stenta a morire e continua la sua folle politica di riduzione della portata idrica per morosità, riducendo alla sete interi quartieri e tanti comuni, e lasciando i cittadini nell'impossibilità di poter svolgere le regolari funzioni igienico-sanitarie necessarie durante tutto l'arco della giornata. Di fronte a tutto ciò, l'atteggiamento delle Amministrazioni locali è stato e continua ad essere di complicità o, nella migliore delle ipotesi, di impotenza.

Anche la situazione della depurazione si può annoverare tra i mali ambientali cronici della Calabria e, senza voler riprendere vecchi elementi di criticità (soprattutto relativi al tratto costiero lametino e del medio Tirreno), basta far riferimento a quanto è stato denunciato recentemente dall'UE. Proprio durante la trascorsa estate la Commissione Europea ha deciso di inviare all'Italia un parere motivato – il secondo stadio della procedura di infrazione – perché non ha provveduto ad adeguare i sistemi di raccolta e trattamento delle acqua reflue per i centri urbani con oltre duemila abitanti. Secondo la Commissione, sono ben 129 gli agglomerati calabresi fuori norma. Sul fronte della gestione dei rifiuti il quadro non muta di molto. I recenti scioperi dei lavoratori della Daneco, società che gestisce i rifiuti negli impianti di Lamezia, Alli e Pianopoli, segnano il collasso di un sistema regionale dei rifiuti che da una parte dichiara, attraverso il nuovo Piano Regionale da poco approvato, di volere "discariche zero" ma dall'altra non ha la più pallida idea di dove far conferire i rifiuti dopo la sostanziale chiusura di Pianopoli. Che la Regione sia in difficoltà lo dimostra la recente disposizione che proroga per ulteriori 60 giorni la sospensione del conferimento dei rifiuti nella discarica di Celico in provincia di Cosenza. La misura è stata adottata per far fronte alla situazione di grave disagio lamentata dalla popolazione che già da tempo si è autorganizzata con un combattivo comitato di lotta. Nonostante questa situazione al limite del collasso la Regione Calabria firma con una certa frequenza accordi di transazione che permettono alle imprese di andare avanti in cambio però di un servizio parziale e a singhiozzo e senza tutele per i lavoratori e garanzie per i cittadini. Inoltre, per i cosiddetti "comuni virtuosi" della raccolta differenziata, arriverà nel 2018 una super stangata approvata dalla Regione Calabria che prevede l'aumento di circa 60€ a tonnellata di rifiuti smaltiti, passando dagli attuali 107€ ai futuri 165€ per quei comuni che superano il 65% di raccolta differenziata (pochissimi in Calabria), cifra molto simile alle 169€/tonnellata che dovranno invece versare i comuni meno virtuosi. È chiaro che questi aumenti vertiginosi graveranno sulle tasche dei cittadini calabresi. Come dire, oltre al danno la beffa! Più differenzio e più pago ed a pagare saranno come al solito i cittadini, che in cambio continueranno a trovarsi l'immondizia sotto casa. Così facendo si fa pagare doppiamente la crisi del "sistema rifiuti" ai cittadini, effettuando aumenti in bolletta e drenando contestualmente soldi pubblici ai signori della monnezza che puntualmente dimostrano di avere altri

interessi rispetto a quelli delle comunità locali. La situazione negli altri impianti calabresi non differisce di molto da quella della provincia di Catanzaro e Cosenza. Il meccanismo è sempre lo stesso: il privato che depreda e devasta un territorio con profitti da capogiro e servizi pessimi ai quali deve far poi fronte la Regione con continui versamenti a pioggia di soldi pubblici e con devastazioni irreversibili dal punto di vista ambientale e della salute pubblica. Basta pensare alle vicende legate alle bonifiche dei siti contaminati di Crotone, di Cassano, del fiume Oliva e di tante altre centinaia di aree (censite e non) che in un passato recente sono state utilizzate come deposito di sostanze tossiche altamente nocive. In alcuni casi addirittura le stesse sostanze sono state utilizzate come materiale da costruzione per strutture pubbliche (scuole ed ospedali), come nel caso crotonese, dove la Pertusola Sud con questo meccanismo criminoso si è liberata di circa 400 mila tonnellate di scarti provenienti dal processo produttivo dello stabilimento metallurgico, le famose "scorie di cubilot", contenenti arsenico, zinco, piombo, indio, germanio e mercurio, tutti metalli ritenuti altamente cancerogeni. I nessi tra questioni ambientali e diritto alla salute ed alle cure sono del tutto evidenti in una regione in cui, tra l'altro, non esiste uno studio sistematico tra lo sviluppo di alcune malattie e i determinanti socio-ambientali. Un sistema sanitario, quello calabrese, tra i più costosi ed inefficienti d'Europa perché, anche in questo caso, depredato da interessi privati. Migliaia di morti evitabili si sono verificate in questa situazione e molte altre arriveranno finché questa logica continuerà a dominare. I cittadini calabresi hanno minore aspettativa di vita rispetto al resta d'Italia e d'Europa perché sono penalizzati da situazioni ambientali e sociali di grave rischio, una povertà diffusa e una sanità data in pasto al malaffare e alla clientela corporativa. La salute e la sanità sono sottoposte a ripetuti attacchi e a tagli di spesa pubblica che producono e favoriscono diseguaglianze nella tutela e nell'accesso alle cure. Contemporaneamente viene incentivato l'ingresso in sanità di gruppi privati, con un obiettivo chiaro: fare profitto sulla nostra salute. Come in tutta Europa, anche in Italia assistiamo a un sistematico definanziamento del Servizio Sanitario Nazionale: piccoli ospedali e servizi territoriali vengono chiusi o depotenziati. La moltiplicazione di visite ed esami, favorita dal pagamento a prestazione, produce liste d'attesa che rendono difficile ottenere in tempi opportuni le cure realmente utili e non garantiscono l'accesso a migliaia di persone. Inoltre, le condizioni di lavoro di chi opera in ambito sanitario peggiorano progressivamente. L'attuale proliferazione di coperture sanitarie assicurative private o mutualistiche, finanche inserite nei contratti collettivi di lavoro grazie alla complicità dei sindacati confederali, indebolisce ulteriormente il sistema, creando una situazione a due velocità: un servizio sanitario pubblico "al ribasso" per i meno abbienti (o per chi non ha una sufficiente tutela contrattuale) e una sanità privatizzata differenziata per chi se la può pagare (o a seconda dei diversi benefit previsti dal proprio ruolo lavorativo). Sul fronte regionale, il commissario ad acta alla sanità, Massimo Scura, emana decreti su decreti che, nel finto tentativo di riorganizzazione la rete assistenziale, produce soltanto nuovi ed ulteriori tagli ai servizi sanitari, in linea con la politica imposta dal Governo alla sanità pubblica calabrese. Quello che viene favorito è un modello di sanità privata e questo nonostante le evidenti carenze del sistema sanitario regionale che, come evidenziato da un recente studio condotto dall'università svedese di Göteborg sulla qualità della sanità in Europa, colloca la Calabria all'ultimo posto tra le 172 regioni europee. Così come i dati Cnel sulla qualità dei servizi delle pubbliche amministrazioni hanno confermato che il sistema sanitario calabrese è il peggiore che ci sia in Europa. A chi conviene privatizzare e commercializzare la salute è presto detto. Sicuramente all'industria farmaceutica e ai produttori di apparecchiature sanitarie, ai grandi gruppi di cliniche e case di riposo private (che in Calabria sono oltre 450) e alle compagnie assicurative, che fanno profitti con i nostri soldi (ticket, compartecipazione alla spesa, rette, premi). Per ritornare ai determinanti socio-sanitari, uno studio recentemente pubblicato in Francia dall'Agenzia Nazionale di Salute Pubblica mette in risalto un dato sconvolgente: quindici mila casi di cancro ogni anno sono attribuibili alla sola classe sociale del malato. Ancora una volta viene evidenziato che il problema non si trova nelle cattive abitudini alimentari dei cittadini ma altrove ossia nei determinanti socio-sanitari (che sono tutti quei fattori che stabiliscono l'incidenza di una determinata malattia su un individuo) che influenzano in maniera decisiva l'emergere di patologie gravi e mortali. Prima, tra questi, troviamo il contesto politico e socio-economico generale, ossia la società capitalista in cui viviamo, poi i determinanti strutturali del singolo individuo (classe sociale, razza, genere etc.), ed infine l'accesso alle risorse e gli stili di vita individuali. È ovvio quindi che i singoli comportamenti sono fondamentali ma sono fortemente influenzati dalla collocazione sociale delle persone. Junk food, cibi troppo salati o dolci, stile di vita irregolare non sono solo scelte dettate dai gusti ma dalla disponibilità di soldi e di tempo, le due cose che mancano a chi si trova in basso alla piramide sociale. Il recente studio francese evidenzia inoltre che le classi popolari sono maggiormente vittima in particolare di cancro alle vie respiratorie e digestive: inquinamento atmosferico, consumo di tabacco e malattie professionali sono direttamente legate a questa "sovra-rappresentazione" delle popolazioni precarie tra i malati. C'è poi la questio-

ne lavoro: usurante quando lo si trova, stressante quando non lo si trova, tutte situazioni tipiche di chi vive una situazione di precarietà. Anche il luogo di residenza conta molto, vivere in prossimità di strade trafficate o luoghi inquinati sono altrettanti fattori di rischio che possono avere effetti devastanti, un recente studio di Lancet, che ha avuto una larga eco sulla stampa italiana e internazionale, ha messo in evidenza che vivere vicino alle strade principali aumenta significativamente il rischio di malattie neurologiche. E non sono certo i ricchi a vivere costantemente esposti a smog e clacson. Inoltre, più i soldi mancano e meno si fanno visite mediche, e anche qualora si facciano spesso non ci sono le risorse per curarsi. In Italia, secondo una ricerca del Censis, nel 2016 sono 11 milioni le persone che hanno dovuto rinviare o rinunciare a prestazioni sanitarie a causa delle difficoltà economiche, 2 milioni in più di quanti se ne contavano quattro anni prima. Quest'ultimo passaggio pone inevitabilmente forti interrogativi sulle politiche abitative e sul modello di mobilità che la Regione ed i poteri centrali hanno sviluppato negli ultimi trent'anni. Da un punto di vista infrastrutturale, al di là delle comunicazioni altisonanti che hanno seguito l'approvazione del Piano Regionale dei Trasporti e l'inaugurazione della "nuova" A2-Autostrada del Mediterraneo, l'intero entroterra calabrese versa in una condizione di completo isolamento, mancando o essendo insufficienti le infrastrutture ed i mezzi di trasporto pubblico in grado di garantire l'interconnessione tra periferie e centro. Anche questa, evidentemente, è una precisa scelta politica che va nella direzione di spostare l'asse degli interventi sul privato con ingenti finanziamenti; sopprimere e depotenziare i servizi di trasporto pubblico; eliminare i finanziamenti ai comuni per il trasporto locale; o, ancora, promettere la costruzione di nuovi ed inutili aeroporti (come quello di Scalea e Cassano) e l'incremento dei posti barca nei porti perché – secondo l'assessore Russo – bisogna dare delle risposte ad "un'emergenza tutta calabrese". Intanto continua a crescere tra la popolazione il disagio – questo sì tutto calabrese – legato all'impossibilità di vedersi garantito il diritto alla mobilità che, inevitabilmente ed in forma indiretta, colpisce anche il diritto allo studio, alle cure e alla salute, allo svago ed al tempo libero, soprattutto per quelle categorie che non possono permettersi un mezzo di trasporto individuale. Anche i grandi interventi sul settore energetico procedono facendo leva sulla stessa logica predatoria di accaparramento (quasi sempre gratis) delle risorse naturali e sull'ulteriore surplus che fornisce lo Stato, con la logica dei certificati verdi e dei finanziamenti per chi "investe" in fonti cosiddette rinnovabili. E così proliferano sul territorio regionale richieste per impianti eolici, centrali a biomasse e pirogassificatori, passando però dalla logica dei grandi impianti a quella di tanti e diffusi mini-impianti più facili, evidentemente, da "gestire" e "occultare". Sicuramente un aiuto non di poco conto alle lobby del settore energetico e dei rifiuti lo ha fornito il Governo con il D. Lgs. n.104/2017 che limiterà ai cittadini la possibilità di intervenire su ben 90 categorie progettuali (dagli impianti estrattivi a quelli dei rifiuti, passando per una moltitudine di altre tipologie di opere). Un testo, quindi, che guarda con evidente fastidio alle mobilitazioni popolari delle comunità locali che puntualmente scendono in piazza e si barricano quando non gli viene riconosciuto il diritto di decidere autonomamente sul futuro dei propri territori.

CHE FARE?

Oggi sulle questioni legate alla difesa del territorio viviamo un certo arretramento nelle pratiche di mobilitazione e riappropriazione, con l'ambientalismo tradizionale in evidente stato di crisi perché divenuto parte integrante del sistema; tutto si è spostato sul piano della gestione "politicamente corretta" senza nessun tentativo di ribaltare i piani d'azione predeterminati dal potere. Senza questo meccanismo di contropotere, a nostro avviso, non ha alcun senso lottare per la "sopravvivenza della Terra" perché la stessa "scienza ecologica" è, nei fatti, un'ideologia e come tale anch'essa al servizio del Capitale. Per invertire questa tendenza occorre iniziare a mettere in discussione intanto il concetto stesso di proprietà; interrogarsi costantemente su "cosa, come, dove e per chi produrre", anteporre al consumo il bisogno e contrastare tutte le forme di mercificazione della natura e degli esseri umani. Occorre – ancora una volta – mettere al centro il valore d'uso e anteporlo a quello di scambio! Tutto questo, chiaramente, in un'ottica di incompatibilità al Sistema, pena l'assorbimento in processi di normalizzazione dentro il modo di produzione capitalistico. Ma come conciliare i "nostri desideri" con le condizioni reali ed oggettive dei territori? Come rendere virale la tensione alla modificazione del presente senza attendere un futuro messianico? Questo è forse l'aspetto più complesso da affrontare soprattutto in una situazione che ha mutato forma rispetto anche a soli quindici anni fa quando i movimenti No Global, i Social Forum o la Rete del Sud Ribelle avevano ancora qualcosa da dire. È mutata la composizione sociale, i modi ed i tempi della comunicazione, i bisogni reali e quelli indotti, e soprattutto le forme del controllo sociale sui territori esercitate dagli apparati dello Stato, dalle multinazionali e dalle organizzazioni mafiose. Se i territori (urbano, campagne, non antropizzato) sono i luoghi dove maggiormente si condensano e precipitano gli effetti nefasti del capitale e della sua crisi sistemica, è da essi allora che bisogna (ri)partire. Oggi non è un caso che una parte importante dello scontro di classe e del conflitto sociale si dispiega su questo fronte (Tav, Tap, Muos, Ponte, discariche, inceneritori, ecc.). Ripartire dai territori quindi, per sostenere e promuovere processi che vedano protagoniste le comunità locali nella costruzione di mobilitazioni in difesa del territorio e della salute, per la riappropriazione sociale dei beni comuni, per una nuova economia sociale territoriale che metta al centro dell'agire nuove forme autonome, autogestionarie e di democrazia diretta, che respinga il meccanismo – spesso autoassolvente – della delega e delle scorciatoie elettoralistiche. Questo significa in primis costruire collettivamente un'adeguata consapevolezza dell'attacco espropriatore in atto da parte del capitale e questo, a nostro avviso, può avvenire con la costruzioni di tanti "laboratori popolari sull'autogoverno" con quanti non vogliono limitarsi a rivendicare un "altro mondo" ma provano ad agirlo ora, nel quotidiano. Per fare ciò non esistono scorciatoie e semplificazioni perché se è vero che la rappresentanza istituzionale non ci interessa, è altrettanto vero – lo ribadiamo - che il governo dei territori è un terreno di lotta e di forte conflittualità sociale, un terreno su cui agire una rottura intransigente con quanti invece intendono speculare sulle vite e sulla salute di chi vi vive. Questa rottura deve avvenire abbattendo il muro di silenzio che ci separa dalla "nostra gente" riempendo e svuotando, di volta in volta, la nostra "cassetta degli attrezzi" a seconda delle esigenze contestuali che le pratiche messe in campo richiedono.

25.09.2017

Gennaro Montuoro

Casarossa40 – Lamezia Terme

www.casarossa40.org

Orme d'inchiostro 2

Laboratorio di redazione giornalistica

otto per mille CHIESA VALDESE

Inserto speciale auto-prodotto dagli studenti delle scuole di istruzione secondaria di Cotronei

UNA CITTÀ PER CANTARE

UNA MERAVIGLIOSA ESPERIENZA NELLA CAPITALE DEL REGNO UNITO

[Maria Gabriella Marrella]

Londra è una metropoli meravigliosa. Una città che si differenzia da una comune città europea. Un abisso di persone che ogni giorno corrono da una parte all'altra, tra metropolitane e black taxi, per rincorrere quegli attimi che il tempo stesso trascina via. Lo sentivo nell'aria il cambiamento: le goccioline di pioggia che rigavano il finestrino dell'autobus mi riportavano alla mente i ricordi dei giri in macchina con mio padre nelle sere di novembre, mentre io attaccata allo sportello presiedevo alla gara di scivolata delle lacrime che il cielo versava sulla terra. Il clima a Londra, come diremmo noi, è strano e triste. Per loro invece è eccitante, perché i cambiamenti improvvisi tra sole e annuvolamenti lo rendono oggetto di discussione. Dicono che lì la gente abbia sempre fretta e che non sorrida mai, io invece credo che è proprio vero che l'abito non faccia il monaco. Ho testato queste dicerie sulla metro, sul treno, per strada, e ho visto quanto possano essere superficiali; ognuno ha sempre un personalissimo sguardo intrinseco di felicità. La bellezza di Londra risiede soprattutto nei suoi colori: nei capelli arcobaleno delle teenagers che attendono il bus, nei fiori che adornano i lampioni dei quartieri e nelle carnagioni di uomini, donne e bambini che ogni giorno convivono e condividono marciapiedi, sedili di trasporti pubblici e giornali lasciati incustoditi per far circolare quello che succede nel mondo. Quanto è bella la diversità. Se ne parla sempre, o troppo poco, o con connotazione negativa. Come primo stacco dalla mia Italia, Londra è stata un ottimo trampolino di lancio. Una culla ricca di artisti che "artisti" lo sono diventati forse anche per caso, perché la fortuna e l'amore per la musica gli sono andati incontro. Momenti magici e incontri fatali sono avvenuti nei quartieri, nei parchi e nelle stazioni della metro, nelle quali i talent scout si riversano per ricercare qualcosa che potrebbe diventare una stella nascente. Questo "magico" momento l'ho vissuto anche io, durante il penultimo giorno del tour per la città: tappa Magazzini Harrods. Una giovane cantante si esibiva sulle note di Counting stars, brano della band OneRepublic insieme alla sua chitarra e al suo fidato amico bassista, regalando uno spettacolo - a mio parere - emozionante. Una mia amica decide, a esecuzione terminata, di chiedere ai due street artist se avrei potuto fare un pezzo. Loro accettano e mentre venivo tirata da un braccio verso il microfono, in un conosciutissimo italiano, decidiamo che canzone fare, tra uno scambio di accordi e l'altro. Beh, non potevo di certo farmi scappare l'occasione di cantare nella culla del Regno Unito! Tanta gente raccolta in semicerchio, tanti cellulari a filmare il tutto e tanta felicità nonostante il raffreddore beccato per via di quel clima un po' estraneo al mio. Terminiamo di suonare tra gli applausi e, dopo un abbraccio fugace, ci scambiamo gli account social, scoprendoci entrambi italiani catapultati a Londra. Di questa meravigliosa esperienza mi porto dietro una frase detta durante una stretta di mano al momento dei saluti, una frase che ora fa parte della canzone che ho scritto nella stanza del college negli ultimi giorni di permanenza, forse scritta dalle emozioni, più che dal mio intelletto.

MIGRANTI, PROFUGHI, RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI: PERCHÈ?

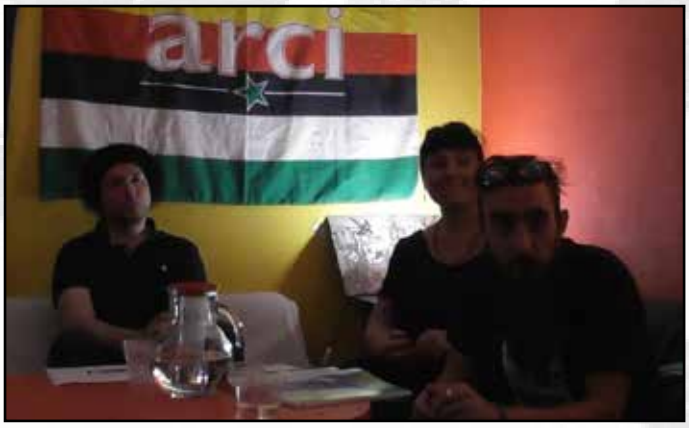
[Karen Urso, Zakaria Khawatmi, Raffaele Tallarico, Gianluigi Covelli]

Da vent'anni nel nostro territorio c'è il secondo centro di accoglienza più grande d'Europa. È occupato dalle popolazioni che, vivendo in pessime condizioni, migrano alla ricerca di una vita migliore, della libertà. Ancora oggi esistono paesi molto poveri, tra i più noti quelli del quarto mondo, dove vi è un'alta mortalità infantile, alto tasso di analfabetismo e la disoccupazione è talmente alta che neppure l'agricoltura locale riesce a soddisfare la richiesta di lavoro. L'Italia, in particolare il meridione, ospita tantissimi immigrati e a tal proposito, il Ministro dell'interno, Marco Minniti, ha esplicitamente dichiarato che se gli unici porti dove vengono portati i profughi sono italiani, c'è qualcosa che non funziona. Questo era in riferimento soprattutto alla Libia poiché è un paese di transito e la maggior parte dei migranti arrivano da questo paese. Cosa strana, però: tra tutti non vi è un libico! Alle spalle del fenomeno dell'immigrazione vi sono la politica, la mafia, la malasanità. Grazie al traffico di prodotti contraffatti, di sostanze stupefacenti si sta distruggendo il made in Italy. Tutte quelle persone, in particolare di colore, che vediamo d'estate sotto i nostri ombrelloni e d'inverno sotto i portici delle città, ci fanno solo del male. Non perché sono cattive, ma perché ci offrono offerte incredibili su qualsiasi prodotto intercettato, però, dai controlli. Spesso molti di loro affrontano il cosiddetto "viaggio della speranza" per approdare nel nostro Paese per finire in mano alla criminalità. Basti pensare quanti immigrati vengo inseriti nel mondo criminale e vengono sfruttati senza fare distinzione tra uomini, donne o bambini: nello spaccio di droga, nel lavoro nero, nei furti, nella prostituzione. Probabilmente lasciano il proprio territorio perché vedono nell'Italia e in tutto il mondo occidentale il benessere. E il più delle volte non è quello che trovano. La soluzione più adatta a questo problema, ormai fin troppo diffuso, potrebbe essere quella di sensibilizzare gli stati dai quali provengono. Noi dovremmo ospitare soltanto alcuni migranti, ad esempio i siriani o quelli di alcuni paesi africani, dove sono in atto guerre civili. È un fenomeno molto complesso perché pare che anche le organizzazioni umanitarie hanno imparato a guadagnare sulla partenza e sulla permanenza dei migranti. E infatti, soprattutto le organizzazioni territoriali incassano fior di quattrini dando in cambio cose che non darebbero nemmeno ai loro cani. Non bisogna andare molto lontano, è successo pochi mesi fa ad Isola di Capo Rizzuto. Qui il parroco, il volontariato e la 'ndrangheta si sono alleati e, con i soldi che lo Stato spendeva per i richiedenti asilo, hanno riempito le proprie tasche facendo vivere in pessime condizioni quei poveri rifugiati. Anche il parroco? << Non ci crediamo>>, hanno risposto alcune signore del paese. Ecco, la mafia e il denaro sono così forti tanto da poter corrompere anche persone che al contrario vorrebbero redimere la corruzione.

LE TRASFORMAZIONI DELLA LA FAMIGLIA

[Sabrina Pariano, Alessia Ventrice, Giusy Benedetta Scavelli, Vanessa Pellegrini]

La famiglia è un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio o di parentela, che ha subìto innumerevoli trasformazioni nel corso della storia e ancora oggi ha strutture diverse, a seconda della cultura a cui appartengono i suoi componenti. Un tempo, infatti, esisteva la famiglia tradizionale: il padre lavorava, la madre stava in casa con i figli, di solito numerosi. Poi l'Italia è cambiata, è cambiato il mondo del lavoro e anche la famiglia ha dovuto adattarsi. Oggi la famiglia sta vivendo un'ulteriore fase di "crisi", pur restando l'istituzione più importante della sfera privata. A causare la diffusione di forme familiari sempre più lontane ideologicamente e strutturalmente dalla tradizione culturale, è l'attuale ambiente sociale percorso da idee di rinnovamento, tipiche di un periodo storico contraddistinto dalla pluralità culturale e dall'ormai incessante ingresso nel nostro mondo, a seguito di forti ondate migratorie, di persone appartenenti ad altre, molteplici culture. Con l'immigrazione e l'emigrazione di alcuni individui, ma sopratutto con la diffusione dei mass media, arrivano nel mondo occidentale nuove idee. In Italia si inizia a parlare nel 1946 di emancipazione femminile, grazie alla quale la donna è riuscita ad affermarsi nella società e soprattutto nell'ambito lavorativo, trascurando, però, l'importanza della famiglia, nella quale il ruolo della donna è importante non solo per la cura della casa, ma soprattutto per la crescita dei figli. Con l'avvicinamento della donna al mondo del lavoro e con l'emanazione dell'articolo 29 della Costituzione italiana, con cui si definiscono i principi di uguaglianza tra i coniugi, molte sono le attuali famiglie, nelle quali i figli hanno ambedue i genitori che lavorano, e che dunque li lasciano allo "sbaraglio", dando poca importanza al fatto che bisogna crescere in modo corretto i giovani ragazzi, affinché un giorno diventino degli adulti responsabili e corretti. Infatti, i figli, oggi, non ubbidiscono più ciecamente ai loro genitori; si è arrivati alla mancanza di dialogo tra genitori e figli, e poche sono le occasioni di confronto e di approfondimento, sia dei problemi scolastici, sia di quelli sociali e politici. Questo succede soprattutto nelle famiglie dove tutti e due i genitori lavorano e a fine giornata sono stanchi e non hanno voglia di stare insieme. Proprio per questa mancanza di tempo, gran parte delle attuali famiglie delega l'educazione e la crescita dei propri figli a persone estranee, come le baby-sitter, rischiando di avere al loro fianco, in futuro, dei figli che sono completamente distanti sia al livello affettivo, che ideologico. Dunque, al giorno d'oggi, in un mondo in cui ciascuno di noi ha un'assoluta libertà, non vi è più unità e, come afferma l'ISTAT in un'indagine risalente al 2011, in Italia ci sono più di 24 milioni di famiglie (24.611.766), ma più del 30% è formato da una sola persona (7.667.305) ed il 13,5% (3.304.078) è rappresentato da "famiglie non unipersonali senza vincolo di coppia". Tra le conseguenze più profonde, causate dalla poca unità delle famiglie attuali e da una profonda crisi economica, vi è anche la diminuzione del numero dei componenti delle famiglie. In Italia, infatti, diminuiscono le coppie con figli e crescono le coppie senza figli e i nuclei mono-genitore, anche se le coppie con figli (8.766.690) costituiscono ancora il tipo di nucleo prevalente e rappresentano il 52,7% dei nuclei familiari (57,5% nel 2001). Con il censimento del 2011 sono state rilevate però 5.230.296 coppie senza figli (31,4% del totale dei nuclei familiari), con un incremento di 474.869 (+10%) rispetto al 2001 (4.755.427). Il cambiamento, o meglio, l'evoluzione delle famiglie è, pertanto, assodata. Con la libertà, abbiamo guadagnato la possibilità di scegliere e, ovviamente, come per ogni conquista, qualcosa l'abbiamo persa per strada. Di conseguenza, quella di oggi non può essere definita "crisi delle famiglie". I tempi e le conquiste di alcuni diritti fondamentali l'hanno trasformata ed è difficile considerare la famiglia moderna come lo specchio di quella del passato. D'altronde la famiglia dovrebbe essere semplicemente un luogo, in cui, i suoi componenti devono cercare di vivere serenamente e proprio per ciò, non importa di quale tipologia essa sia. Di conseguenza, quando parliamo di nuclei familiari "particolari", come "unioni di fatto" e "coppie omosessuali", non dobbiamo pensare in negativo, ma accettare il fatto che tra queste persone esiste un legame speciale tale da creare delle "famiglie". D'altronde, come afferma Gilbert Keith Chesterton, *la famiglia è il test della libertà, perché è l'unica cosa che l'uomo libero fa da sé e per sé.*



UN'INTERVISTA AI PRESIDENTI ALESSIO E FABIANO

UN NUOVO CICLO PER NUOVE SODDISFAZIONI

IL CAMPIONATO DI ECCELLENZA PER L'ASD COTRONEI

[Antonio Fabiano]

Domanda - Com'è iniziato il campionato di eccellenza per il Cotronei?

Massimo Alessio: L'inizio è stato bellissimo ma il derby perso ci ha sconvolti tutti.

Maurizio Fabiano: Il campionato di Eccellenza è iniziato subito bene con una vittoria in trasferta a Reggio Calabria ma poi con una sconfitta in casa. Siamo tranquilli perché sappiamo che il campionato di Eccellenza è molto difficile e avendo allestito una nuova squadra siamo consapevoli che ci vorrà un po' di tempo per girare bene.

D. - Com'è andata la campagna abbonamenti, pensate ci possano essere difficoltà economiche nel sostenere questo campionato nella categoria d'Eccellenza?

M. A. - Sicuramente ci saranno problemi economici come ogni anno visto che abbiamo venduto pochi abbonamenti. La nostra speranza è il Comune, se ci darà una mano.

M. F. - La campagna abbonamenti è la solita, come ogni anno, anche se pensavo che avremmo avuto più vicinanza nella popolazione di Cotronei. Problemi economici non dovrebbero essercene perché, come ogni anno, facciamo una previsione e un bilancio che poi alla fine si rispecchia sempre.

D. – Quale è stato il motivo del cambio di allenatore, dopo che il mister Trapasso aveva portato la squadra alla storica promozione in Eccellenza?

M. A. - Il cambio dell'allenatore è stata una scelta fatta a malincuore, ma non siamo riusciti a trovare un accordo.

M. F. - Con Trapasso abbiamo fatto una programmazione per vincere il campionato di Promozione e in tre anni ci siamo riusciti. Abbiamo allestito con il DS Antonio Olivo una squadra forte per la promozione che abbiamo affidato al mister Trapasso che, con la sua esperienza, l'ha fatta esprimere al meglio. Poi nel calcio ci sono cicli che hanno un inizio ed una fine; quindi abbiamo deciso di iniziare un nuovo ciclo perché pensiamo che, col tempo, ci porterà altre soddisfazioni.

D. - Da cosa è scaturita la decisione di rivoluzionare quasi completamente la squadra, non insistendo a riconfermare la rosa vincente?

M. A. – Per motivi economici, sia con Trapasso che con i giocatori che ci hanno portato in Eccellenza

M. F. - Abbiamo rivoluzionato l'80 % della squadra per una serie di motivi: in primis, come dicevo prima, per rispettare i bilanci, poi abbiamo valutato diversi giocatori che potevano essere adatti per la categoria e, infine, si sa che ogni allenatore cerca i giocatori che rispecchiano i propri moduli.

ASD Cotronei

Portieri: Sestito Francesco, Nicoletta Matteo, Russo Luigi.|Difensori: De Martino Marco, Maione Giovanni, Coluccio Vincenzo, Bubba Luigi, Zumpano Vincenzo, Marazzita Nino, Porpora Gennaro, Miletta Simone.|Centrocampisti: Lorecchio Giuseppe, Arabia Antonio, Garofalo Antonio, Borelli Giuseppe, Procopio Simone, Caterina Nicholas.|Attaccanti: Russo Antonio, Colosimo Alessio, Liperoti Francesco, Mercuri Antonio, Ortolini Giovanni, Scalese Antonio.|Allenatore: Leo Vanzetto. |Preparatore atletico: Umberto Nocera. |Preparatore portieri: Olivo Tonolli.|Presidenti: Alessio Orlando, Garruba Gennaro, Fabiano Maurizio.|Vice Presidente: Stumpo Salvatore, Borza Salvatore.|Segretario: De Simone Giovanni.|Cassiere: Iaquinta Giangaetano.|DS: Olivo Antonio.|DG: Mancuso Mario.|DT: Scavelli Nicola.|Dirigenti: Poerio Davide, Borza Nicola, Pizzuti Alfonso.|Fisioterapista: Caterina Carmine.

ANIME LIBERTARIE

[Dario Vincenzo Grassi]

Voci di periferia incontra "A" rivista anarchica, e lo fa nel circolo Arci "cucine del popolo" a Massensatico (RE). Aprendosi a quello che è il pensiero libertario, cercando di capirne l'attualità, le radici sicuramente profonde che ne hanno permesso la sopravvivenza, in un'epoca di in cui gli ideali sembrano percepiti dalla stragrande maggioranza delle persone come anacronistici. Infatti, nonostante lo spessore e l'attualità dei temi trattati, non si può non notare l'assenza di persone al di sotto dei cinquant'anni. Libertarismo, dal francese libertaire, è un termine che indica un ideale e una filosofia, comprendente scuole di pensiero afferenti ad aree egualitariste di sinistra accomunate dal considerare la libertà come valore fondamentale, anteponendo la difesa della stessa ad ogni autorità o legge. Il libertarismo mira cioè ad una forte limitazione o ad una eliminazione del potere dello Stato e di tutti quegli enti che limitano o avversano la giustizia sociale e la libertà individuale e politica, questi ultimi due tra i punti cardine per i quali il libertarismo tende a una loro massimizzazione. Quindi, incontrare Paolo Finzi redattore e fondatore della rivista "A" (nata nel 1971), dà vita a uno scambio interessante generando in me interesse verso questo pensiero che ha come fine la libertà, quella vera e non per citare un grande scrittore (Charles Boukowski) una schiavitù mascherata. "La schiavitù non è mai stata abolita, è stata solo estesa per includere tutti i colori della pelle". E quel che fa male è la costante diminuzione di umanità di coloro che combattono per tenersi lavori che non vogliono ma temono un'alternativa peggiore. Le persone semplicemente si sono svuotate. Sono corpi con teste ubbidienti e piene di paura. Il colore abbandona i loro occhi. La voce s'imbruttisce. E il corpo. I capelli. Le unghie. Le scarpe. Tutto s'imbruttisce. Non so se mai Bukowski sia stato associato al pensiero libertario ma mi assumo la "responsabilità" di farlo io. Ma torniamo al nostro incontro. Una delle domande che rivolgo a Paolo Finzi è: "la filosofia libertaria oggi sembra non trovare una diffusione rilevante tra i giovani, si potrebbero fare molte analisi sul perché ma mi limito a porre questo dato come elemento di riflessione, cosa ne pensi?" Paolo risponde: "esserci nonostante tutto, mantenere in vita una filosofia politica realmente alternativa al sistema attuale." La risposta di Finzi è interessante come lo è l'intervento di Carlotta Pedrazzini che nella prima parte dell'incontro ci racconta di Emma Goldman. Non posso non riportare in questo articolo parte dei temi e del pensiero trattati della stessa nel suo percorso libertario, sapientemente illustrati da Carlotta. Emma Goldman (Kovno, 29 giugno 1869 – Toronto, 14 maggio 1940) fu un'anarchica, femminista, saggista e filosofa statunitense di origine russo-lituana, che svolse un'importante compito nella diffusione del pensiero anarchico classico in Europa e Nordamerica. Subì diversi arresti negli Stati Uniti d'America, i più clamorosi dei quali per diffondere informazioni sulle modalità di controllo delle nascite. Costretta a lasciare gli Stati Uniti d'America perché sotto minaccia di deportazione, visse in seguito tra Francia e Canada, paese in cui trascorse gli ultimi anni. La storia, scriveva la Goldman, ci ha insegnato che ogni classe oppressa ha ottenuto la sua liberazione dagli sfruttatori solo grazie alle sue stesse forze. È dunque necessario che la donna apprenda questa lezione, comprendendo che la sua libertà si realizzerà nella misura in cui avrà la forza di realizzarla. Perciò sarà molto più importante per lei cominciare con la sua rigenerazione interna, facendola finita con il fardello di pregiudizi, tradizioni ed abitudini. La richiesta di uguali diritti in tutti i campi è indubbiamente giusta ma, tutto sommato, il diritto più importante è quello di amare e di essere amata. Se dalla parziale emancipazione si passerà alla totale emancipazione della donna, bisognerà farla finita con la ridicola concezione secondo cui la donna per essere amata, moglie e madre, debba comunque essere schiava o subordinata. Bisognerà farla finita con l'assurda concezione del dualismo dei sessi, secondo cui l'uomo e la donna rappresentano due mondi agnostici. E a proposito della contraccezione, in una lettera inviata al compagno anarchico Max Nettlau scriveva: "Ho imparato che tutti gli uomini latini trattano ancora le loro mogli o le loro figlie come esseri inferiori e che le considerano semplici macchine da riproduzione, come facevano gli uomini dell'età della pietra... L'uomo più moderno si comporta ancora come Adamo, con le sue inibizioni verso la donna... Devo ancora incontrarla, questa donna che vuole avere tanti bambini. Ciò non significa che io abbia mai negato il fatto che la maggior parte delle donne vogliano avere un bambino, sebbene anche questo sia sempre stato esagerato dai maschi. Ho conosciuto un discreto numero di donne che, pur essendo femminili fino all'osso, non possedevano quello che dovrebbe essere l'innato spirito materno o desiderio di avere figli. Vi sono senza dubbio delle eccezioni. Ma come si sa le eccezioni confermano la regola. Ammettiamo pure che ogni donna voglia diventare madre, a meno che non sia ottusa ed ignorante e che non abbia un carattere esageratamente passivo, una donna vuole tanti figli quanti decide di averne. Certamente le abitudini e le tradizioni giocano una parte di enorme importanza nel creare desideri artificiali che possono diventare quasi una seconda natura. La Chiesa, in particolar modo la Chiesa cattolica, ha fatto il possibile per convincere la donna a sottostare a ciò che ha ordinato Dio riguardo alla riproduzione. Ma forse ti interesserà sapere che fra le donne che si rivolgono a cliniche specializzate nel controllo delle nascite, le donne cattoliche, incuranti dell'autorità esercitata su di loro dal clero, rappresentano una percentuale molto alta". Oggi sia pur in altro modo, la società occidentale non offre alle donne una vita migliore, la schiavitù del lavoro nelle forme di precariato ed emigrazione di massa che produce un popolo "nomade" sottopagato e in costante competizione, la filosofia della produttività elemento alla base di ogni rapporto di lavoro, non è elemento di evoluzione ma una clava con la quale viene colpita l'essenza dell'essere donna. Oggi per molte donne in occidente fare figli è un lusso, questo di certo è per quella parte delle donne che vorrebbero realizzarsi anche nella maternità. Una violenza inaudita che il nostro sistema economico e sociale impone ad esse. Altra realtà terrificante riguarda il mondo islamico che in alcune delle sue espressioni definite radicali, tratta le donne al pari delle bestie d'allevamento. In definitiva l'incontro con "A" mette in discussione i fondamenti della nostra società aprendo delle riflessioni che ci auguriamo possano diventare di massa. Pertanto, liberarsi da dogmi religiosi, sociali ed economici diventa un percorso di acquisizione di consapevolezza necessaria all'evoluzione individuale da coniugare a un movimento di massa.

ARENARIA FESTIVAL

LA CULTURA DI MATRICE ORALE CALABRESE INVADE IL LUNGOMARE DI CROTONE

[Elena Bitonte e Sara Bitonti]

Sono stati tre giorni di festa per Crotone e per la Calabria. Tre giorni di musica, canti, arte, enogastronomia, cultura. Vissuti con la gente, e tra la gente, al ritmo trascinante della Tarantella e scanditi dagli appuntamenti del festival che ha colorato le vie di Crotone, tra il lungomare e la Lega Navale - location dell'evento che lascerà una scintilla nei cuori dei tanti che ne hanno preso parte. La seconda edizione di Arenaria festival - granelli di Tradizioni locali, si chiude così con un bilancio positivo. Tantissime le presenze, oltre duemila, ma soprattutto tanto entusiasmo, tanta condivisione, tante riflessioni e spunti per il futuro. Uno spirito positivo che, al netto delle problematiche del territorio e delle criticità che la Regione vive quotidianamente, mostra - con convinzione e consapevolezza - un volto diverso e lontano dai pregiudizi, una Calabria terra meravigliosa e fiera, che guarda al futuro con il cuore, i piedi e l'anima ben saldi nel passato, nelle proprie radici, nella propria storia. Tanti e qualificati gli interventi e gli ospiti. Ricordiamo Pino Aprile, scrittore di fama internazionale, e Daniel Cundari, vincitore del prestigioso premio nazionale Ischitella-Pietro Giannone 2017. O ancora i ricercatore ed etnomusicologi: Nino Cannatà (Suoni d'Aspromonte), Patrizia Giancotti - (Filoxenia), Francesco Bevilacqua, (Paesaggio e identità) che

hanno dato vita ad un interessantissimo dibattito sul valore della cultura, del paesaggio e delle tradizioni quali elementi di ricchezza di una comunità. E poi, gli innovatori Stefano Caccavari (Mulinum), Massimiliano Capalbo (Orme nel Parco), Ivan Arella (Cleto Festival) e Tullia Prantera (Oncologa) che hanno raccontato con le loro testimonianze come la passione cambia il territorio. Salotti culturali ma non solo. Tanta, tantissima musica infatti ha rallegrato i partecipanti facendo da colonna sonora e da protagonista assoluta del festival con stage di Tarantella, concerti, suoni itineranti, spettacoli coi Giganti, cantastorie, spettacolo di marionette (a cura del Teatro della Maruca), feste all'abballu. Per poi concludersi con lo spettacolo pirotecnico del ballu du 'ciucciu, una tradizione popolare amatissima da grandi e piccini. Di particolare interesse gli interventi di riqualificazione urbana che hanno permesso di riportare a splendore angoli degradati e abbandonati trasformandoli in meravigliose opere murales con diverse tecniche, dalla pittura di Dorotea Li Causi, Francesca Rota, Fabio De Marco ai bellissimi mosaici di sabbia di Michele e Leo Laino. Arte protagonista anche con Mario Carnè e il laboratorio di sculture con pietre in equilibrio. Nicola D'Imperio, di Kalura Meridionalismo, ha incantato tutti con il suo spettacolo di geopolitica sulla storia del Sud d'Italia. Commovente, divertente e dolcissima Palma Barletta con le letture e laboratorio di racconti di vita quotidiana. Durante tutta la durata del festival, inoltre, sono state attive le pedalate turistiche a cura di Ciclofficina TR22o, con tour gratuiti zona mare e centro storico in bicicletta. Arte, musica e spettacolo accompagnati dal mercatino dei sapori con protagonista l'enogastronomia. In ultimo, iniziativa degna di particolare nota, la riffa di beneficenza il cui ricavato è andato a favore del reparto oncologico dell'Ospedale San Giovanni di Dio, di Crotone. Hanno raccontato e seguito in diretta per tutti i tre giorni Radio Barrio e la piattaforma southofitaly.it. Fondamentale per la riuscita dell'organizzazione è stato poi il lavoro logistico svolto da Join Calabria nella persona di Simona Ferraina. A causa delle condizioni metereologiche avverse del primo e dell'ultimo giorno, il Festival ha avuto la possibilità di svolgere comunque le attività previste – con qualche cancellazione

e spostamento purtroppo – grazie all'ospitalità e alla disponibilità dei locali della Lega Navale di Crotone a cui va un particolare riconoscimento. Gli organizzatori hanno voluto ringraziare per l'indispensabile sostegno l'amministrazione comunale di Crotone e in particolare l'Assessore alla cultura, Antonella Cosentino e l'Assessore alle Attività Produttive, Sabrina Gentile per aver creduto in questo progetto. Durante i tre giorni, Arenaria Festival ha dato vita ad una "comunità provvisoria" composta non solo dai preziosi professionisti dello spettacolo e per questo si ringraziano i fotografi, il videomaker, le addette alla comunicazione, gli artisti, i musicisti, il fonico, ma anche gli instancabili ed entusiasti volontari che hanno offerto il loro tempo e la loro passione. I cadeaux per gli ospiti sono stati gentilmente offerti da: Cantine Zito, Liquirizia Amarelli e Cantine Calabretta. Arenaria festival, ideato e curato da Pierluigi Virelli, vi dà appuntamento all'anno prossimo.

FANTASIE LINGUISTICHE DAL ROSPO AL BUFFET

[Giuseppe Mario Tripodi]

In tutte le Calabrie Rohlfs registra **Buffa** come nome del rospo comune; il nome è simile a quello latino (**Bufo-bufonis**) e infatti Linneo lo ha usato per indicare una famiglia di anfibi, *Bufonidae*, che include tutte la varietà di rospi. I rospi maschi, nel periodo dell'accoppiamento, emettono un gracidio molto forte che serve sia a richiamare le femmine che ad allontanare gli altri maschi; questi però, lungi dall'impaurirsi, si mettono a cantare a loro volta. Veri e propri concerti vocali antifonati che erano comuni nel tempo della nostra adolescenza ma che ora, nel mondo disordinatamente antropizzato nel quale viviamo, è sempre più raro sentire. Per cantare il rospo, come le rane e le raganelle, apre la bocca e soffia verso l'esterno, gonfiando una sacca vocale come fanno i bambini dopo aver masticato un po' il chewingum. Ed ecco la filiazione linguistica: da *buffa*, animale che soffia, parola dialettale calabra, viene fuori l'italiano **buffo**, soffio di vento, che i dizionari linguistici e i dizionari etimologici, considerano di origine onomatopeica. Anche la lingua francese ha un discreto lemmario con **Bouffer**, soffiare, **bouffée**, ventata, **bouffette**, nappa, etc. etc. Sempre da *buffa*, in lingua calabra viene **buffari**, che significa a) gonfiare qualcuno di botte (*u buffai i maschiati*, l'ho riempito di schiaffi), nonché **buffettuni**, schiaffo tanto forte da gonfiare il viso di chi lo riceve (un 'fratello' con lo stesso significato in castigliano, **bofetòn**) e la forma riflessiva (*buffarisi* in siciliano) che passò ad indicare invece una altro… rigonfiamento, quello conseguente di chi mangia a crepapelle: *mi buffai di ricotta*, ho mangiato molta ricotta, *ndi buffammu a carni di crapa*, abbiamo mangiato molta carne di capra. Sempre da *buffari* in calabrese derivano anche: a) **buffetta**, tavolo quadrangolare da cucina che era un arredo essenziale anche nelle case più povere, intorno alla quale si mangiava… senza abbuffarsi, data la povertà delle vivande; b) **buffeddha** che, nella zona grecanica, è una frittella fatta da pasta con dentro patate dolci macinate, un dolce rigonfio; c) l'aggettivo **bòchienu-a**,

che indica una persona grassa, che ha difficoltà di respirazione. **Bòfena** in lingua castigliana significa '*echada dal bofe*', tirata fuori dal polmone, è 'sorella' della nostra *bòchiena*. I due aggettivi infatti sono anche simili nella pronuncia dato che la differenza fonetica, come tra *chìmmena* del calabrese medio e cosentino da una parte e la *fimmina* nei dialetti reggini dell'altro, è quasi impercettibile: la consonante *effe* resa col nesso *ch*. Da *buffa* deriva anche **buffet**, parola francese a diffusione universale che è passata a indicare tavoli da cucina e da ristorante di diversa forma. Tutti i dizionari, da Treccani a Wikipedia, la indicano come 'di origine ignota' o 'incerta' e risalente al secolo XVII; per le cose di cui abbiamo detto sopra l'origine non può che essere nelle parlate della penisola calabrese.

IL PICCOLO GIOCO DEL TEATRO CHE RENDE GRANDI LE PERSONE

UNO SPAZIO LIBERO PER LE EMOZIONI

UN'INTERVISTA A MAURO FLAGELLI DOPO L'ULTIMO SPETTACOLO AL TEATRO KAIROS DI ROMA

Questa è la storia di un gruppo di persone che decide di portare in scena un'idea di teatro dimostrando al pubblico il loro modo di recitare. È la sintesi dello spettacolo che è stato presentato dall'Associazione Musicale Terra dei Suoni "Giuliano Valori", presso il Teatro Kairos di Roma lo scorso 11 Giugno. Nello specifico, lo spettacolo, dal titolo calzante "Ti faccio una scena?", inizia con l'interpretazione di un gruppo di spettatori in attesa di una rappresentazione teatrale, quest'ultima interrotta dalle riflessioni dei singoli artisti sulla tematica del teatro. Si prosegue con uno spaccato di vita surreale dove si evidenziano emozioni, pensieri, risate e ironia contornato da esemplari tempi teatrali che ci portano ad una fase finale molto riflessiva! Cosa significa? Lo scopriremo rivolgendo alcune domande a Mauro Flagelli (nella foto), nostro concittadino, che ha partecipato alla rappresentazione.

D - *Ci ritroviamo, ancora una volta, a chiederti qualche domanda su questa tua passione del teatro. Parliamo un po' di questa tua nuova esperienza?*

R - Per me è un piacere e un onore parlare di questa passione. Grazie. Pian piano si cresce e si tenta di dare sempre di più. Spesso guardo indietro, vago con la mente su tutto il mio percorso, dai primi passi presso l'oratorio parrocchiale a quest'ultima messa in scena e l'emozione è tanta. Questa è stata un'altra esperienza unica e singolare che mi ha dato molte soddisfazioni. È stato molto bello partire dal nulla e creare uno spettacolo con un gruppo di persone motivate a lanciare e a lasciare un messaggio.

D - *A chi è stata affidata la regia della rappresentazione?*

R - La regia è stata affidata a un'attrice e regista di spessore, Anastasia Astolfi. Ha conseguito la sua formazione artistica presso il Teatro Azione (Roma) diretto da Isabella del Bianco e Cristiano Censi, presso il Teatro Norte (Spagna), presso la Guildhall School of Music and Drama (Londra). Ha frequentato seminari e residenze con Leo De Berardinis, Caporossi, Manfredini. Partecipa come scritturata in molte produzioni di prosa e poi inizia la sua attività di drammaturga e regista/attrice indipendente fondando nel 2000 l'Associazione TEATROinMOVIMENTO. Insomma, una regista di spessore che ha modellato le abilità degli artisti presenti in scena creando una circostanza onirica, basata su pensieri di vita reale. È un'artista dura, esigente e molto preparata.

D - *Com'è stata la fase d'allestimento?*

R - È stata dura e allo stesso tempo molto piacevole. Siamo riusciti a portare in scena un bellissimo spettacolo teatrale dopo un percorso d'allestimento incantevole durato circa un anno. Nove attori in scena non sono facili da gestire. Abbiamo avuto le nostre difficoltà ma siamo riusciti nel nostro intento.

D - *E quale è stato il vostro intento?*

R - Abbiamo dato la nostra idea di fare teatro e abbiamo consigliato di frequentarlo. Frequentare il teatro significa emozionarsi ed emozionare, sentire ed essere sentiti, ascoltare ed essere ascoltati… è uno spazio libero e speciale dove tutti si possono emozionare riflettendo. Andiamo a teatro e, almeno per una sera, lasciamo che sia il divano di casa a guardare da solo la tv.

D - *Come ha risposto il pubblico?*

R - Il pubblico ha risposto molto bene. Nella fase iniziale erano tutti attenti a percepire dove ci trovassimo e cosa si sarebbero aspettati. Subito dopo si sono alternati momenti di silenzio a momenti di risate e applausi. È sublime lo scambio di cariche tra gli spettatori e gli attori. Grazie anche ad un grande pubblico presente in sala, siamo riusciti a rappresentare il nostro spettacolo.

D - *In riferimento alla parte finale dello spettacolo, cos'è successo?*

R - Dopo essermi cimentato in più momenti della messa in scena, ho avuto il piacere di chiudere lo spettacolo con un piccolo monologo manifestando la passione e il bisogno di fare teatro, sottolineando la possibilità di farlo dovunque e in qualsiasi momento, evidenziando che è un luogo dove non manca assolutamente la divulgazione, la cultura, la comunicazione, l'emozione e la sensibilizzazione.

D – Quali sono i tuoi prossimi progetti?

R - Ho nel cassetto (sempre aperto!) alcuni testi teatrali. Ho già presentato "Ora la calma… fa tanto chiasso" al Concorso Nazionale "Voci dallo Shoah Premio Settimia Spizzichino e gli anni rubati" rientrando nella rosa dei 14 finalisti dopo una selezione di circa 220 testi provenienti da tutta Italia e non solo. Cercherò la possibilità per presentare tutti gli altri elaborati. Continuerò, comunque, sempre a studiare tentando di divulgare l'idea che il teatro è un piccolo gioco che rende grandi le persone e che siamo fatti di emozioni e non di "like" dei social!."

ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIATO
COTRONEInforma

PER TUTTI GLI ANIMALI

(UOMINI, DONNE, BAMBINI, A DUE, QUATTRO E PIÙ ZAMPE)

*Lettera aperta di "**Lorenzo il Magnifico**" al periodico "COTRONEInforma" e p.c. al sindaco di Cotronei; al veterinario di Cotronei; all'assessorato all'urbanistica del comune di Cotronei all'assessorato o ufficio d'igiene del comune di Cotronei e p.c. ai quotidiani italiani locali e nazionali; a tutti i social network; a tutte le associazioni della protezione degli animali; a tutte le reti televisive e multimediali.*

Come tutti gli anni, da ferragosto, mi sono recato a Cotronei (Crotone) come cittadino italiano coniugato con una cotronellara per trascorrere insieme a Lei, ai miei figli e ai suoi e miei parenti qualche giorno di ferie.Sono già noto a questo giornale perché ha ospitato qualche mio articolo, scritti sempre con la massima sincerità e sarcasmo derivante dall'impegno sociale e politico personale, firmandomi con lo pseudonimo di "*Lorenzo il Magnifico*" non per celare la mia vera identità, ma solo per suggellare la mia provenienza Toscana, per motivi di lavoro, anche se originario dell'Abruzzo-Marche. Quest'anno a differenza di altre occasioni sono venuto con quella che considero un'altra *figlia* (ho due maschi) di nome **Zaira** di 7 (sette) mesi che però non ha due zampe ma quattro: è la più bella meticcia d'Italia, la più cara, la più dolce e la più socievole cagnolina, originaria di Lizzano (Taranto) avuta in adozione dalla grandissima signorina Daniela; normalmente vive a Firenze, amata, rispettata da tutto il quartiere che ha avuto l'onore di conoscerla e di apprezzarla per il suo carattere, un po' esuberante ma buono, di cucciola. Il viaggio da Firenze è durato per la prima volta 14 ore: ha dormito, ha giocato, ha fatto i suoi bisogni (come noi del resto), è stata accolta da tutti, viandanti e non, amorevolissimevolmente (e di questo ringrazio tutti.Mi sono detto: l'**Italia è cambiata**! La legge per il rispetto degli animali, forse, ha aiutato ma l'Italia è cambiata!Qualche mese fa non li avrebbe voluti nessuno e invece oggi, a Firenze, tutti l'accolgono a braccia aperte - la città, in genere, si sa, non è fatta per gli animali (lo dico da Architetto) - dal bar sotto casa, al giardino, e soprattutto dagli animali a due zampe (uomini e donne). Allora tutto bene! **No!** Carissimo giornale, no! Signor SINDACO, no! Signor VETERINARIO, no! Signor ASSESSORE ALL'URBANISTICA, no! Signor responsabile DELL'UFFICIO D'IGIENE: **vi accuso pubblicamente di aver reso questo BELLISSIMO e OSPITALE PAESE in uno dei pochi PAESI DA CANI presenti sul territorio della nostra ITALIA e però e insieme non sicuramente PER I CANI.** Su questo giornale spesso sarcasticamente mi sono riferito a molti suoi cittadini, primi e non, perché avevo avuto l'impressione, dolorosa ma oggi evidentissima, che il Paese stesse lentamente morendo: un simpatico, dolce, chiassoso ma dolcissimo animale a quattro zampe con un nome poetico come ZAIRA ha trovato un Paese **INOSPITALE, SPORCO, RUMOROSISSIMO, POCO FIDATO e TUTTO DEDITO A**: non so cosa. La cagnolina dopo 4 giorni è terrorizzata dalle innumerevoli auto che possono investirla, non riesce a farsi le sue dolcissime camminate per ore con me o con gli altri della famiglia, al guinzaglio, non riesce a giocare con nessun suo simile ed è guardata (credetemi i cani avvertono subito l'amico o l'amica) come un handicappato: con molta sufficienza e manca solo che gli si dicesse: **ma che cazzo sei venuta a fare qui ?** Ai suoi bisogni corporali ho dovuto sopperire con buste della spesa, enormi, sbagliate, che non sapevo dove buttare in un Paese che DEMAGOGICAMENTE fa una raccolta differenziata solo degli animali a due zampe, che non conosce neppure l'esistenza delle "bustine" per i cani e quei pochi randagi che ci sono o i non randagi, la fanno senza neppure raccoglierla. Sa, **SIGNOR VETERINARIO DI COTRONEI**, che camminare in un Paese così con il proprio cane, cucciolo e che raccoglie tutto, potrebbe prendere una malattia dolorosissima per il cane e per noi che si chiama Giardia e che io per questo potrei **DENUNCIARLA**? Ha mai fatto una camminata, come me, con un cane, un gatto, o altro animale da Lei amato? Credo proprio di no, perché altrimenti direbbe insieme a me: questo è proprio un PAESE DA CANI. Escrementi di cavallo, di cani, ecc., lasciati indisturbati per tutto il Paese alla mercé anche di bambini. Li ho fotografati in modo che non si possa dire che accuso ingiustamente. Sa **SIGNOR SINDACO** che fare la raccolta differenziata porta a porta, che Lei ha reclamizzato fino alla nausea, è solo DEMAGOGIA quando dall'altra parte presenta un Paese che se ne frega della raccolta differenziata e la fa dove gli pare e neppure la raccoglie? Anche a Lei consiglio di fare una bella e lunga camminata per il Paese che amministra, mi dispiace immensamente confessarglielo, molto male! Sa **SIGNOR ASSESSORE ALL'URBANISTICA** che LEI abita in un PAESE che è privo di un PIANO REALE DI RISPETTO DELL'IGIENE PUBBLICA? Lei è **INADEMPIENTE**! Sa **SIGNOR RESPONSABILE DELL'IGIENE PUBBLICA** che è **INADEMPIENTE**? Solo per questi motivi ho voluto scrivere questa lettera aperta: mi risponderanno che "stiamo facendo di tutto per rendere il Paese ospitale, accogliente, ma i cittadini sono..." **No!** La gioventù che ho incontrato è meglio della vecchiaia sorda al richiamo della foresta. La gioventù non vuole dipendere da nessuno ed è stufa. Signor SINDACO un Paese di 4000 abitanti? Un consiglio: un Paese così si amministra camminando con i propri cittadini, guardando quello che ho visto e che ho documentato io. Signor VETERINARIO un consiglio: la Professione la svolga a **contatto con gli animali**. Signor ASSESSORE oltre alle infinite case per anziani non autosufficienti, ci sono cani non autosufficienti, gatti non autosufficienti, e altri animali non autosufficienti e per migliorare la situazione non servono aiuti ministeriali, europei, POE o altri tipi di finanziamenti: gli animali come gli uomini cercano solo affetto sincero, tanto amore, un prato di più e/o un marciapiedi pulito di più. Servono pochi soldi e molta buona volontà e un consiglio: prenda il SINDACO sotto braccio, il VETERINARIO, qualche proprietario di cani, gatti, leoni, ecc., e faccia qualche chilometro e veda se quello che le ho voluto scrivere perché *schifato per un operatore ecologico forse in ferie*, è vero oppure quello che ho fotografato l'ho fotografato e filmato in qualche altro Paese d'Italia. Spero solo di trovare qualche quotidiano, associazione degli animali, e SINDACI – ce ne sono molti – VETERINARI (il mio senz'altro), sensibile e che con i poteri a loro concessi possano modificare questa situazione anche perché oggi si è **obbligati a farlo** anche se gli ANIMALI A 4 ZAMPE ancora non votano e quindi forse a qualcuno non interessa. Ringraziando per lo spazio concesso resto in attesa di eventuali chiarimenti.

Il vostro sempre *Lorenzo il Magnifico*

Cotronei 19 Agosto 2017

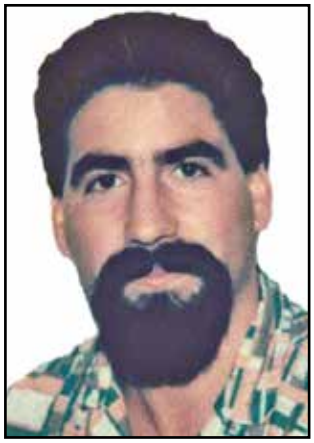
PREMIO GIULIO VERGA ALL'OLIO NICOTERA SEVERISIO

Il Premio interregionale "Giulio Verga" 2017 è andato all'azienda Nicotera Severisio con il suo olio extravergine, un riconoscimento arrivato per il suo packaging giudicato il migliore tra i tanti in concorso. La premiazione si è svolta lo scorso 17 giugno a Cotronei, alla presenza del sindaco, Nicola Belcastro e del governatore della Regione Calabria, Mario Oliverio.Il tradizionale Premio interregionale "Giulio Verga" rappresenta un'eccellenza per i produttori di olio e ha ormai assunto un'importante rilevanza nel panorama del comparto olivicolo italiano. Quest'anno erano trentatré gli olii in gara, di cui venticinque provenienti dalla cinque province calabresi e otto da fuori regione. Una gara severissima, grazie alla presenza di una giuria di esperti stellata, che ha esaminato i campioni di "oro giallo" in gara. L'olio della famiglia Nicotera Severisio, ottenuto dalle 15.000 piante secolari di olive pregiate mono cultivar di Carolea, ha dunque raggiunto il podio, divenendo riconoscibile non solo grazie al suo profumo intenso e il suo sapore equilibrato e piacevole, ma anche per il packaging: elegante, dal marchio dorato che riporta lo stessa di famiglia, simbolo di tradizione e di continuità, e con tappo Dop. Al convegno di presentazione del premio, sono intervenuti, tra gli altri: Natale Carvello, presidente del GalKroton; il consigliere regionale con delega all'Agricoltura Mauro D'Acri, Massimino Magliocchi; il presidente del Comitato Promotore dell'Igp Olio di Calabria, Alessandro Zanfino; l'Autorità di Gestione del PSR Calabria; Nicodemo Oliverio, capogruppo Pd alla Camera dei Deputati ed i rappresentanti delle associazioni di categoria.

UN CONCORSO DI PITTURA PER GLI ANZIANI

L'Anteas Cotronei, presieduta da Armando Benincasa, in collaborazione con l'associazione San Paolo Anteas di Crotone ha proposto di recente un'interessante iniziativa. Con la finalità di valorizzare gli interessi culturali, artistici e la creatività degli anziani ospiti nei centri assistenziali di Cotronei, l'Anteas ha bandito un concorso di pittura denominato "Immagini e ricordi di vita vissuta". Le opere, da realizzare su tela dalla grandezza massima di 30x40, devono essere ad olio, acrilico o tempera. Con la partecipazione gratuita, le iscrizioni sono state aperte fino al 31 luglio, mentre le opere consegnate il 30 settembre. Nella manifestazione di premiazione, che ci sarà nei prossimi giorni, la giuria assegnerà tre premi da 250, 150 e 100 euro.

A PETILIA POLICASTRO UN PARCO GIOCHI ALLA MEMORIA DI DOMENICO BRUNO E GIOVANNI CENTO



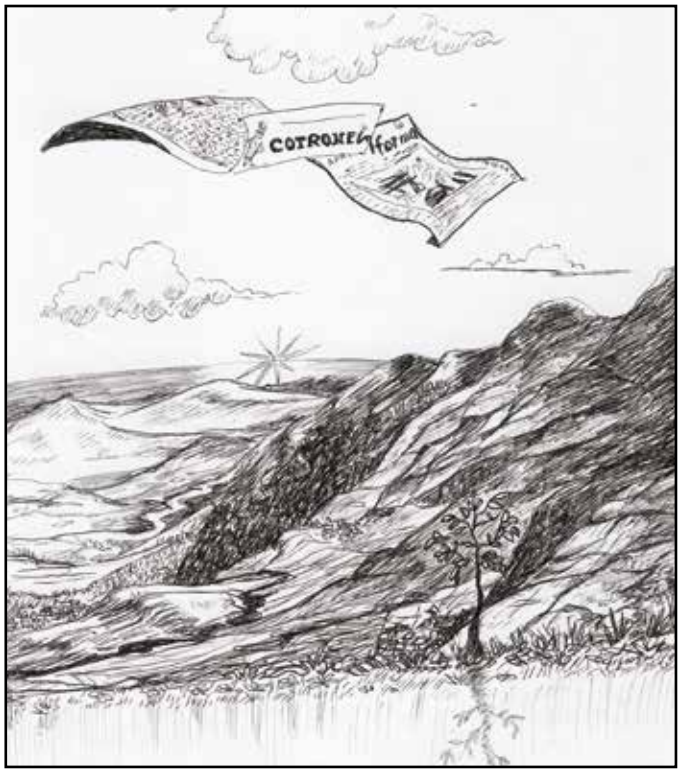
Il 19 agosto scorso, nella città di Petilia Policastro, è avvenuta la cerimonia di intitolazione di un parco giochi alle due vittime di 'ndrangheta Domenico Bruno (foto a sx) e Giovanni Cento (foto a dx), quest'ultimo di Cotronei. Alle due guardie giurate Bruno e Cento, uccise nel 1991, è stato intitolato il parco giochi di via Manche. L'iniziativa, organizzata dall'Amministrazione comunale, da Libera Crotone e dalle associazioni petiline, si è rivolta principalmente alle nuove generazioni affinché - come ha affermato il sindaco Amedeo Nicolazzi durante il suo discorso - ricordino sempre il gesto di non chinare la testa a nessuno. Una intensa e profonda lettera è stata inviata per l'occasione da don Luigi Ciotti, il fondatore di Libera, e letta Antonio Tata di Libera Crotone. Nella lettera don Ciotti ha chiesto che l'atto di intitolare il parco giochi alle due vittime non resti tale, ma che trovi un seguito e uno sviluppo nella memoria viva

IL PERSONALE È POLITICO

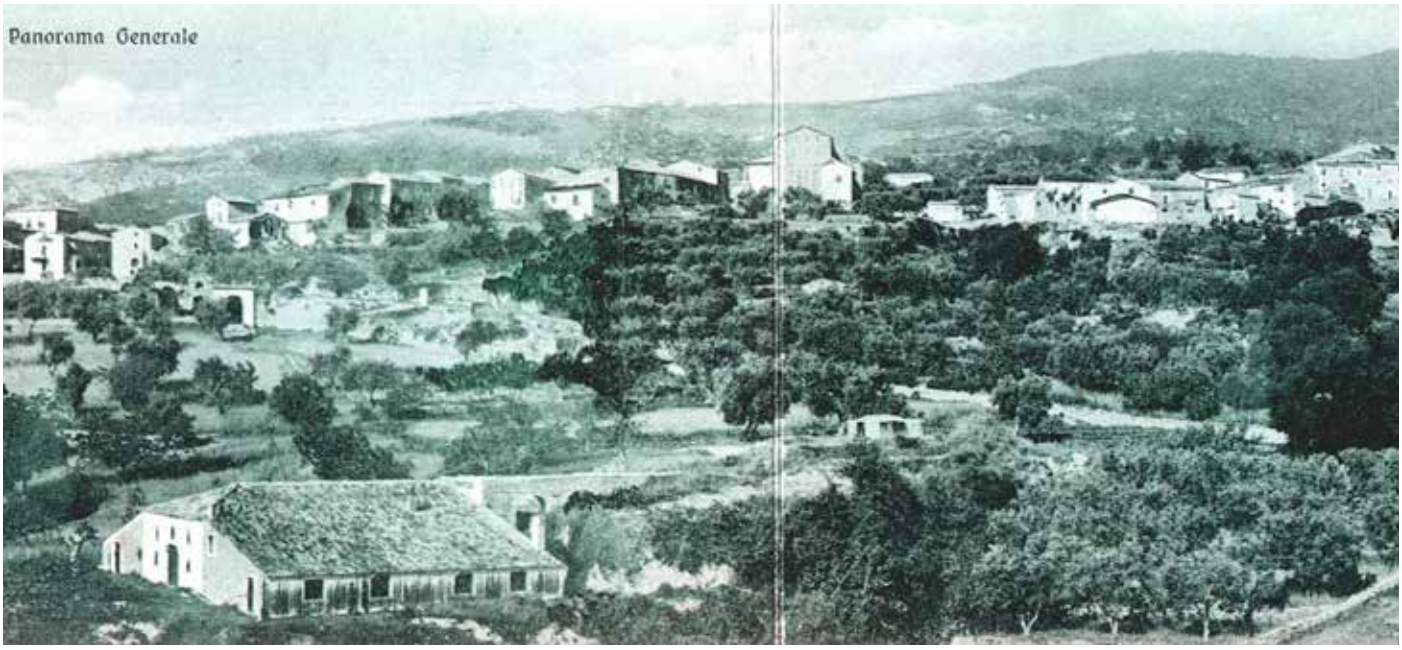
RACCONTARE L'ASSOCIAZIONE COTRONEINFORMA NELLE STORIE DELLA VITA QUOTIDIANA

[P.F.]

Sembra ritornare indietro di oltre un decennio, quando sulle pagine di Cotroneinforma era frequente leggere qualche nota che raccontava di noi, del nostro gruppo impegnato nella realizzazione del giornale, di quella stanzetta nel centro sociale, delle nostre utopie e del modo di essere soggetti portatori di un impegno civile nella comunità di appartenenza. Poi accaddero tante cose. La perdita di quella stanzetta, la scomparsa di qualche fraterno amico e una storia che finiva. Ne ricominciava un'altra nel 2009, nell'attuale sede in via Laghi silani 50. Sperimentazioni di attività, belle esperienze con nuovi amici e un giornale che imperterrito e contro ogni logica di mercato continua ad entrare in tipografia. È un giornale senza sponsor e pubblicità per una determinazione di vecchia data, da quando si decise di essere un'associazione di volontariato e rafforzare le convinzioni maturate negli anni. Ma non è del giornale che si vuol adesso parlare, ma del gruppo che lo realizza. Si diceva poc'anzi che sembra di ritornare indietro negli anni, nel raccontare le faccende interne. Qualcuno potrà dire "che me ne fotte?". È legittimo. A qualcun altro farà piacere capire quanto si muove all'interno di questo giornale e della sua associazione. Dalla nostra prospettiva è una questione di trasparenza, di chiarezza nei percorsi, ma anche un'orma che si lascia, con questo cartaceo, come traccia di un passaggio da consegnare ai tempi che verranno. Da circa quattro anni il gruppo redazionale si è ristretto nello scrivente, in Gino il vignettista esule sui monti, Peppe del Caracol e Chiara ormai esule in Germania. I giovani Carmine e Ilaria, poi, rappresentano il supporto per il sito web e, ultimamente, per l'impaginazione del giornale. Infine, qualche collaboratore a distanza grazie alla rete internet. Tutte qui le risorse umane. Poi di amici ce n'è son tanti ma l'impegno e il lavoro è tutt'altra storia. Dentro questo periodo abbiamo realizzato qualche bel progetto con gli studenti medi, il ventennale dell'associazione, le battaglie per l'acqua pubblica, per i beni comuni e, ovviamente, il giornale quale strumento centrale del nostro agire e impegno. Adesso qualcosa si inceppa e i ritmi legati a questo nostro modo di fare volontariato dovranno necessariamente essere rimodulati nei prossimi mesi. Ci arriviamo tra un attimo e cerco di spiegare meglio. Chiara – che negli ultimi anni aveva regalato all'associazione e al giornale un impegno prezioso - vive in Germania da quasi un anno. Precaria da sempre in questa Italia venduta come una puttana alla finanza speculativa, in terra tedesca gli hanno offerto un dottorato per tre anni. Ci sputi sopra? Neanche a pensarlo. I media, con scorciatoie lessicali li definiscono "fughe di cervelli". Mettiamola così. In tanti, oltre a essere cervelli, sono soggetti con grande coscienza critica e dall'impegno civile impagabile. La patria perde la meglio gioventù. Dopo timidi tentativi di un rapporto a distanza, anche Peppe diventerà esule tedesco. Va' dove ti porta il cuore? Può darsi. In ogni caso bisogna pur metterci dentro situazioni che portano disorientamento, quando una professione, quella del geologo, non è spendibile in patria, quando nemmeno l'impegno militante e nel volontariato riescono a colmare i vuoti. Insomma, con questa partenza non soltanto s'indebolisce Cotroneinforma, quanto chiuderà anche il Caracol. Dal mese di febbraio scorso, infatti, Peppe ha dato vita a Cotronei a un circolo Arci, il Caracol di Neocotro. Per molti aspetti è nato come un'appendice di Cotroneinforma con sostanziali specificità che ne fanno un universo atipico per Cotronei, un luogo spartano con arredi di recupero creativo, con la possibilità di utilizzare uno spazio per interessi collettivi, sperimentare un consumo critico, un punto di bookcrossing e altre piccole cose. Sono state realizzare al Caracol delle ottime e interessanti iniziative culturali, momenti seminariali su tematiche specifiche e qualche bel concerto. Adesso chiude i battenti: è troppo presto per ogni sorta di bilancio. Si resta soltanto un po' a pensare su alcuni settori sociali e generazionali di Cotronei, che non hanno raggiunto il Caracol neanche in un'occasione, nemmeno per pura curiosità, per nulla stimolati in nessuna delle iniziative realizzate. È troppo presto per ogni sorta di bilancio, di riflessione, di interpretazione del fenomeno. Si passa avanti, ognuno con le proprie storie esistenziali e il diritto alla propria felicità. Sintesi. Per queste ragioni, come conseguenza di un'alterazione di un equilibrio, i ritmi legati a questo nostro modo di fare volontariato dovranno necessariamente essere rimodulati nei prossimi mesi. Il giornale continuerà nella sua avventura, con una periodicità ancora da capire, e con un collettivo di redazione che comunicherà sempre di più attraverso la rete internet. Tutte le attività collaterali dell'associazione saranno probabilmente interrotte. Ci ritorneremo nel prossimo numero, per raccontarvi ancora di noi, di come porteremo avanti questo giornale, continuando ostinatamente ad essere soggetti portatori di un impegno civile nella comunità di appartenenza, qualunque essa sia.



LE CONDIZIONI POLITICHE, ECONOMICHE E SOCIALI DELL'OPERAZIONE USI CIVICI



Ne abbiamo spesso parlato negli anni passati con questo giornale, sostenendo la validità della sdemanializzazione dei terreni a uso civico. Molteplici le ragioni, tutte a carattere politico, economico e sociale. Inutile ritornarci, ma nell'archivio storico online del giornale è reperibile di tutto. Si intende, invece, sottolineare un aspetto circoscritto al nostro tempo, ai nostri giorni. Parliamo delle terre sdemanializzate, quelle che, appunto, sono state riscattate dagli ipotetici proprietari. Bene, la condizione di partenza per consentire l'affrancazione di un terreno a uso civico è la messa in coltura e l'utilizzo reale. In sostanza la valorizzazione del terreno in forma continuativa. Invece c'è qualcosa che non funziona nel meccanismo. Il comune di Cotronei ha terminato ormai da qualche anno la sistemazione del demanio civico comunale, incassando il dovuto con la "vendita a prezzi politici" dei terreni. Dopo di allora non si è interessato della faccenda. Ex ante, perizie sul posto; ex post, nessun controllo. Facendo forse male. Infatti, tanti dei terreni riscattati sono tenuti sporchi, invasi dai rovi e vegetazione varia, potenzialmente delle bombe in caso di incendio. E ben sappiamo in questa trascorsa estate i danni provocati dagli incendi in tutta la nostra regione. Non è giusto per nessuno, perché i terreni vanno tenuti con le cure che meritano, in una concezione di benessere generale per la collettività. Diversamente il gioco non vale. Non è questo lo spirito che ha consentito l'affrancazione di un terreno. Se un terreno si mantiene nell'abbandono, vengono meno le condizioni politiche, economiche e sociali dell'operazione.

PUNTI ECOLOGICI

Ci secca profondamente dover rimarcare il nostro disappunto per il prezzo eccessivo presunto per le spese per l'approntamento di due punti ecologici nella località di Trepidò. La determina n°422 dello 07/08/2017 parla di un preventivo di 8.723,00 euro iva inclusa. Sinceramente ci fa gioire che l'Amministrazione Comunale voglia umanizzare la tragica situazione della raccolta dei rifiuti nella frazione di Trepidò, anche se solo nel mese di agosto. Ma 4.261,50 euro a punto ecologico sembrano esorbitanti. Ogni punto consta della bellezza di otto pali appuntiti conficcati nel terreno e di ben 20 metri di rete metallica. Speriamo vivamente che non siano gli stessi punti ecologici della determina. Non possono essere quelli. Devono essere nascosti da qualche altra parte. Qualcuno li ha visti?

L'APPLICAZIONE DEL COTRONEINFORMA

L'applicazione Cotroneinformà è nata con l'intento di agevolare ulteriormente il lettore dando la possibilità di visualizzare i contenuti presenti sul sito in modo semplice e immediato. Dopo la pubblicazione il numero dei visitatori unici sul sito web è aumentato del 60%, nei mesi successivi alla pubblicazione l'applicazione è stata scaricata da 103 utenti.

[Carmine Daniele Perrini]

Scarica su App Store

SOLIDARIETÀ A PROGETTO SUD

Dall'Associazione Cotroneinforma siamo tutti al fianco di don Giacomo Panizza e delle cooperative che compongono Progetto Sud per l'ennesimo atto intimidatorio subìto a fine settembre. A farne le spese, questa volta, è stata la coop Ciarapani di Progetto Sud, che gestisce i parcheggi dell'ospedale Giovanni Paolo II. Ignoti, dopo avere forzato la porta di ingresso si sono introdotti nei locali danneggiando alcune apparecchiature, e prelevando il denaro dalle casse, oltre alle registrazioni delle videocamere di sorveglianza. Qualche giorno prima, un furto era stato compiuto ai danni della coop Le Agricole, sempre di Progetto Sud, la stessa cooperativa che aveva subìto l'incendio, nello scorso mese di luglio, di un terreno a coltivazione biologica. Progetto Sud finisce, ancora una volta, nel mirino della criminalità organizzata e della subcultura mafiosa. Nonostante tutto, come ormai da quarant'anni, Progetto Sud proseguirà – con la solidarietà di una Calabria onesta – nella diffusione dei valori della legalità, dell'impegno civile, della lotta antimafia, della promozione sociale.

FINESTRA SULLE QUESTIONI INCOMPRENSIBILI

PUBLIC MONEY

Soldi sprecati a Cotronei per inesistenti parchi giochi (foto a sx)
Soldi ibernati per lavori pubblici di estrema urgenza (foto al centro)
Soldi da rendicontare alla popolazione: i 2,5 milioni di euro ricevuti da A2A (foto a dx)

I NOSTRI SOSTENITORI
NUMERO 132

dal Messico: Carla Cavarretta € 100,00

da S. Giovanni in Fiore (CS): Paolo De Marco € 100,00

da Papanice (KR): Don Pasquale Aceto e famiglia € 120,00

da Bussoleno (TO): Giovanni Madia € 5,00

da Nova Milanese (MB): Maria Grazia Mameli € 10,00

da Catanzaro: Antonio (Totò) Tallarico € 10,00

da Cotronei (KR): Armando Benincasa € 10,00; Tonino Amoroso (Pasticceria) € 20,00; Vincenzo Guzzi € 20,00; Eugenio Borza € 20,00.

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

Fonti iconografiche

pp. 7-20-24 disegni di Gigra; pp. 8-9: foto Paolo De Marco, sciopero portuali di Gioia Tauro, 1 marzo 2017; pp. 10-11: foto G.M., Cosenza 10 maggio 2014; p. 14 al centro: foto Maria Gabriella Marrella; p. 15: foto di Ilaria Fabiano; p. 16: Fernando Botero, Una familia, 1989, olio su tela; p. 17: foto ASD Cotronei; p. 19: foto Valentina Procopio; p. 22: foto Giuseppe Caserta; p. 25: foto di Antonio Amoroso (1878-1945), Cotronei 1926, Panorama generale; p. 28: elaborazione grafica di immagini "Verità per Giulio Regeni"

Tutte le altre immagini, se non diversamente specificato, sono da intendersi a cura della redazione.

SOSTENIAMO COTRONEinforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il conto corrente bancario
Banca Popolare Etica
n° 050188527336
intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR
IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336

Codice BIC: CCRTIT2TXXX

VERITÀ PER GIULIO

VERITA' PER GIULIO REGENI

TRUTH ABOUT GIULIO REGENI

الحقيقة حول جوليو ريجيني

AMNESTY INTERNATIONAL